QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	35 —	38 —	17 —	140 —	61 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	18 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.—	—	—	37 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	33 —	—	—

Un numero centesimi **25** - arretrato centesimi **35** in tutta Italia

C. C. POSTALE

ROMA — Sabato 25 Giugno 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—
COMMERCIALE .... » 3—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 151

Ruhr o Locarno? Spirito di pace o spirito di guerra?

Oltre i discorsi

Non è difficile prevedere che il discorso del signor Stresemann avrà, come si dice, una buona stampa. E' pacato e preciso, e non ha accettato di spostarsi dai punti in discussione per riprendere la solita antitesi renana, riproposta dal signor Poincaré.

Ma poi, deve bastare, se non vogliamo parlamentarizzarci ancora e peggio, di considerare i discorsi per le frasi, l'andatura, la cosiddetta abilità oratoria che, per esempio, sono tutto quando parla il signor Briand? I discorsi valgono per l'azione, seria, effettiva, che li ha preceduti o può seguirli. Ora si domanda quale azione ha preceduto e quale può seguire il discorso del signor Poincaré.

Ha preceduto la liquidazione della Ruhr, passiva come, del resto, la resistenza ad oltranza germanica; la sostituzione delle riparazioni col piano Dawes; la ricognizione degli adempimenti della Germania alle clausole del Trattato e però la conseguente entrata della Germania nella Società delle Nazioni con la fine del controllo militare. Queste cose concrete sono state in più annaffiate dallo spirito di Locarno. E cioè, oltre, queste realizzazioni di ordine internazionale, la socialdemocrazia francese, quella del Cartello massonico, dimenticando che l'Italia fascista è *garante*, con l'Inghilterra, del Trattato di Locarno, ha creduto di poter mobilitare l'improvvisato mito della concordia franco-germanica, a fini esterni e interni di reazione antifascista. E poichè ciò è falso, nella esagerazione del mito e nel fine cui lo si vuol torcere, l'azione precedente al discorso di Poincaré, ha aggiunto alle realizzazioni, tutte in favore della Germania, un equivoco grossolano e fatuo, che è tutto a danno della politica francese.

Quale azione può seguire al discorso di Luneville? Non certo un qualsiasi ritorno alle posizioni precedenti della Francia e nemmeno un aggravamento delle condizioni, cui ancora la Germania deve sottostare. Non solo la politica dei pegni, quella tipica del signor Poincaré, è fallita per sempre e sarebbe irripetibile, ma la stessa politica del Trattato di Versailles è fatalmente in riduzione, per il piano Dawes, per il Trattato di Locarno, per la posizione della Germania nella Società delle Nazioni. Resta quindi nient'altro che la residua occupazione renana, con effettivi ridotti. E cioè una posizione, che può essere, sì, un'efficace collaborazione al sentimento militare germanico, specialmente con la presenza di quelle truppe nere, che oggi anche la Corsica conosce; ma che certo nessun francese pensa possa essere tale da costituire una solida costrizione sulla Germania. E però quando il signor Stresemann, dopo aver confutato le contestazioni del signor Poincaré, riduce il punto di dissenso all'occupazione renana, che egli definisce il mancato adempimento francese di una promessa fatta il 14 novembre del 1925, egli senza dubbio riesce a dimostare che l'azione francese si arresta ingiustificatamente, e invece la Germania, lasciate invertire le parti, può domandare: *quo vadis, Gallia?* E di fronte all'Europa e al mondo questo vale, perchè non possono essere elementi di una qualunque efficacia internazionale la denunzia, compiuta nel discorso del signor Poincaré, del nome *Alsazia* di una vecchia corazzata; o il ricordo del dirigibile germanico caduto prima della guerra in territorio francese, perchè in servizio di spionaggio; o la pretesa, in realtà infantile, dello scioglimento delle organizzazioni patriottico-militari, la quale presuppone una possibilità di intervento nella vita interna della Germania, assolutamente assurdo e insostenibile. Tanto vero che il signor Stresemann, dopo una generica e per lui sufficiente denegazione di questa preparazione ginnastico-militare, ha controbattuto con la posizione, di ben altro valore internazionale, assunta dalla Germania, come *membro* della Società delle Nazioni, nella questione del disarmo, e per cui le condizioni del Trattato di Versailles sono dalla Germania stessa, specie di fronte agli armamenti francesi, fatte valere per assumere, nei negoziati, la figura del *creditore e non del debitore*, come ha detto il signor Stresemann.

E' perfettamente inutile riesaminare come si sia arrivati a questo, ma è necessario constatare che oramai i termini della residua vertenza sono questi e non altri. Ed è necessario constatarlo soprattutto per parte dell'Italia, che è potenza garante di Locarno, e che, secondo la volontà chiarificatrice fascista, tende ad eliminare energicamente, nell'esame della politica europea, gli episodii e le deviazioni secondarî e contingenti.

E allora che cos'è stato il discorso di Luneville? Nient'altro che la manifestazione, attraverso il temperamento limitato e giuridico del signor Poincaré, di uno dei tanti aspetti di una politica errata, come è quella francese. Il signor Poincaré, che concepì ed eseguì la politica della Ruhr, credendo di poter di fatto svolgere un'azione europea di *guerra* (e cioè un'azione che presupponeva o una Francia potentemente egemonica da poter decidersi isolata, o una Francia sicura della solidarietà alleata e non c'era nè l'una nè l'altra) con una semplice formula giuridica: *pegni per clausole non adempiute;* il signor Poincaré, che avrebbe dovuto accorgersi degli errori enormi di quest'azione, che internazionalmente è stata liquidata da Herriot e Briand e internamente ha servito alla vittoria di quel Cartello che oggi lo obbliga ad essere Presidente del Consiglio con Briand e Herriot, dimostra invece che questi errori, in misura minore o diversa, permangono. Non che il signor Poincaré non ami la Francia e non creda di servirla, in perfetta devozione di francese; ma, di fatto egli, sicuro di questa sua innegabile devozione, si arma di certo diritto apodittico di formule di trattati, e, dimenticando sostanzialmente che la guerra è stata vinta da una coalizione; che i trattati sono firmati da molti stati, e non soltanto dalla Francia e dalla Germania, e che però non basta una interpretazione personalmente giuridica di una clausola dei trattati per ritenere impegnati gli altri firmatari; si ripone di fronte alla Germania. E intanto l'Inghilterra, proprio durante il governo del signor Poincaré e l'occupazione della Ruhr, dimostrò che non solo si distaccava decisamente da questa azione, ma intendeva condurre la Germania alla Società delle Nazioni, in condizioni di parità. E intanto la Francia del signor Poincaré prima del Cartello, la Francia del Cartello, e quella del signor Poincaré col Cartello hanno continuato e continuano a considerare l'Italia, tenutasi in amichevole correttezza durante la fallita politica dei pegni, come quasi obbligata a non opporsi alla politica francese; comunque non necessaria a sorreggerla, bastando la Francia; quando addirittura non si sia fatto apertamente prevalere, sia nella politica interna, sia nei disegni balcanici ed europei di politica, il proposito antitaliano e antifascista della socialdemocrazia massonica, coincidente con una angusta mentalità tradizionalmente ostile all'Italia. Infine gli Stati Uniti sono stati nella questione dei debiti di guerra, malamente accontentati.

Ebbene, quando si fa questa politica nel fatto, si può arrivare a capire la socialdemocrazia massonica, la quale, ubbidendo anche ai suoi principii dissolutori e corruttori, si è gettata sul mito dello spirito di Locarno e dell'idillio di Thoiry, umiliando la vittoria e sopprimendo i contrasti storici renani, e precipitandosi ad una liquidazione rapida; ma non si capisce il discorso di Luneville, specie quando è pronunciato con una obbligata solidarietà con questa socialdemocrazia.

Abbiamo avuto un discorso, ma non si vede la politica di questo discorso. O si è veduto, specie da parte dell'Italia, una politica in contrasto, consapevole o inconsapevole, con questo discorso.

R. FORGES DAVANZATI

Stresemann risponde a Poincaré

BERLINO, 24.

Nel pomeriggio di ieri al Reichstag il Ministro degli esteri Stresemann, rispondendo alle interpellanze presentate circa i risultati del recente Consiglio della Società delle Nazioni ha affermato che la Germania ha trovato certamente a Ginevra presso le altre Potenze una comprensione della sua politica. Stresemann ha quindi protestato energicamente contro i dubbi sollevati da taluno circa il mantenimento da parte della Germania della politica estera caratterizzata dai Trattati di Locarno e di Berlino ed ha aggiunto: « Nessuno ha fatto un qualunque tentativo per incitare la Germania ad abbandonare la continuazione di questa politica. La resistenza contro la propaganda rivoluzionaria della Terza Internazionale non è affatto una conseguenza di un'intesa formale o tacita con gli altri Stati ma il risultato della legge elementare della propria conservazione che è comune a tutti gli Stati ».

Passando ad esaminare l'ultimo discorso tenuto dal signor Poincaré, il signor Stresemann dichiara che esso venne influenzato dal luogo ove fu pronunziato e dalla scelta di avvenimenti isolati verificatisi prima della guerra. Sarebbe facile — ha continuato l'oratore — confutare le conclusioni del signor Poincaré; il signor Stresemann ritiene però che l'opinione pubblica mondiale sia oggi abbastanza illuminata perchè occorra dimostrare ancora l'inesattezza delle antiche accuse concernenti la colpevolezza della Germania.

Le parole con le quali il signor Poincaré — continua Stresemann — afferma di non perseguire progetti di vendetta ma sibbene il ristabilimento di buone relazioni trovano una eco potente in Germania; disgraziatamente però le sue precedenti spiegazioni dimostrano che egli ritiene un cambiamento considerevole nella politica tedesca necessario per raggiungere tale scopo.

Il signor Stresemann dichiara poi che non ha fondamento l'argomentazione del signor Poincaré relativa alla corazzata « Alsazia » che venne varata centitre anni addietro e circa le citazioni fatte da Poincaré dei discorsi dell'oratore, questi dice che Poincaré sarebbe probabilmente il solo ad avere una simile opinione in Francia se volesse pretendere seriamente che Stresemann non è partigiano sincero della politica di Locarno. Il signor Stresemann raccomanda poi al signor Poincaré di ricordare la professione di fede solenne del Cancelliere in occasione della costituzione dell'attuale Gabinetto tedesco come base per giudicare le direttive del Governo tedesco. Circa poi le pretese condizioni che restano da adempiere dalla Germania, citate nel discorso di Poincaré, il signor Stresemann ricorda le dichiarazioni della Conferenza degli Ambasciatori del 12 dicembre 1926 secondo le quali su oltre cento questioni riferentisi a stipulazioni militari ancora in sospeso nel giugno 1925, quasi tutte nel dicembre 1926 erano state regolate e ne rimanevano in sospeso solamente due.

La Germania ha mantenuto gl'impegni

Poincaré — ha continuato il signor Stresemann — dovrebbe pertanto sapere che le questioni relative alle fortezze orientali e la legge sul materiale da guerra furono definitivamente regolate fin dal 31 gennaio 1927. Si tratta oggi unicamente dell'esecuzione di alcuni punti del regolamento convenuto nei limiti e nei termini già fissati. La polizia tedesca è riorganizzata secondo le convenzioni; le associazioni illegali sono state disciolte, le caserme ancora in possesso del Reich debbono essere liquidate durante i cinque prossimi anni, le distruzioni nelle fortezze orientali sono effettuate e le modalità e la verifica di tali distruzioni sono state regolate a Ginevra. Poincaré non può dunque trovare più la menoma occasione di dubitare dell'esecuzione del Trattato da parte della Germania. Se nessun'altra cosa è necessaria per ottenere il riavvicinamento tra i due paesi, oltre quelle domandate da Poincaré nulla esiste più da parte della Germania che possa ancora essere di ostacolo a questa grande idea. Stresemann ha così concluso questa parte del suo discorso: Poincaré può quindi realizzare subito quello che egli indica essere la sua intenzione politica.

Passando poi a parlare del conflitto tra la Jugoslavia e l'Albania il signor Stresemann ha dichiarato: Credo di poter affermare che, secondo le notizie ricevute ufficialmente, la collaborazione dell'Inghilterra, dell'Italia, della Germania e della Francia raggiungerà lo scopo di far ritornare normali le relazioni fra i due Paesi. Io credo che il Reichstag riconoscerà che noi abbiamo consacrato i nostri sforzi allo scopo del mantenimento della pace, cosa che faremo sempre in casi simili.

Le truppe di occupazione

Il signor Stresemann ha quindi affermato che nei colloqui di Ginevra che hanno avuto luogo in forma ufficiosa e non durante le sedute del Consiglio della Società delle Nazioni non si è riusciti a risolvere la importante questione concernente la riduzione delle truppe di occupazione del Reno. Non si tratta affatto, ha soggiunto l'oratore, di una concessione da parte francese, ma bensì di promesse formali date il 14 novembre 1925 e dalle quali dipendeva la firma del Trattato di Locarno. Queste promesse sono assolutamente chiare e nessuno ha mai pensato a mettere in dubbio il diritto della Germania di esigere la loro realizzazione. La riduzione degli effettivi delle truppe del Reno di quattro o cinque mila uomini già realizzata non risponde in alcun modo alle promesse fatte in proposito. La questione della riduzione delle truppe di occupazione è diventata un mezzo di lotta contro i metodi della politica di Locarno qualora le promesse della Francia non vengano mantenute; in tal caso esiste la minaccia che avverrà lo stesso in altri campi.

Una domanda

Il signor Stresemann si domanda infine quale scopo persegua Poincarè: la politica della Ruhr o quella di Locarno? Le condizioni di spirito della immensa maggioranza del popolo tedesco sono favorevoli al riavvicinamento nella misura in cui si evolve la situazione europea; nessun tedesco cosciente della propria responsabilità è talmente criminale da spingere la Germania in una guerra occidentale od orientale. La Germania vuole otto anni dopo la guerra il ristabilimento della sua sovranità, vuole essere un popolo pacifico ma libero. Il popolo tedesco ha provato una grande delusione perchè la soluzione totale delle questioni che lo interessano ha subito un arresto e anche un indietreggiamento. Noi dobbiamo porre alla Francia questa domanda: Gallia quo vadis? Lo stato d'animo della guerra deve durare sempre o vuoi tu accettare la divisa « per la pace e per la libertà? » Non soltanto noi ma tutti i popoli attendono la tua risposta.

Il discorso del signor Stresemann è stato accolto da frenetici applausi. Il Cancelliere Marx e tutti i Ministri si sono vivamente felicitati con l'oratore.

Kaas e la politica verso la Russia

Dopo il discorso di Stresemann, il deputato del centro, Kaas, fa una dichiarazione a nome dei partiti governativi.

Dopo avere approvato l'atteggiamento della Delegazione tedesca a Ginevra e gli sforzi del Governo tedesco per rendere libere e indipendenti le relazioni della Germania con la Russia, Kaas dice: « Ciò non esclude il diritto della Germania ad opporsi energicamente nel caso eventuale ad alcune manifestazioni della politica sovietica al di fuori delle frontiere della Russia e ad unirsi all'espressione di indignazione giustificata contro le ultime condanne in massa.

« L'opinione pubblica mondiale — soggiunge Kaas — vede con ragione nella collaborazione della Germania con le altre Potenze nel conflitto adriatico, una prova dell'eguaglianza di diritto della Germania. Tanto più incomprensibile è il fatto che ci si vuol rifiutare la sovranità che è assolutamente naturale per ogni Stato: nessun popolo può sopportare che il suo territorio sia occupato dopo la cessazione del motivo di questa occupazione. Nemmeno la riduzione delle truppe di occupazione, alla quale la Germania ha un diritto indiscutibile, è stata effettuata. In qual modo le tre Potenze occupanti pensano di conciliare la mancata esecuzione della parola data nel novembre del 1925? Abbiamo appreso con viva delusione dal discorso del Ministro degli esteri che non si è pervenuti nemmeno a condurre a termine le trattative di Ginevra circa tale riduzione. Attendiamo con certezza che la politica estera della Germania giunga ad ottenere la realizzazione di questa promessa da lungo tempo inadempiuta e ciò senza concessioni da parte tedesca » *(viva approvazioni)*.

Parla quindi Breitscheid, social democratico, oratore di opposizione, il quale dice che la politica di Stresemann persegue scopi diversi da quelli della socialdemocrazia, ma che ciò nondimeno i social-democratici la sosterranno.

Le trattative economiche franco-tedesche sarebbero state interrotte

PARIGI, 24.

L'*Excelsior* scrive: « Benchè non sia stata ufficialmente notificata dal Capo della delegazione tedesca a Bokanowski, crediamo sapere che la rottura delle trattative economiche franco-tedesche sia un fatto compiuto. Questa rottura sarebbe stata determinata dalla delegazione del Reich che ha mostrato una opposizione irreducibile a qualsiasi nuova deroga al regime degli accordi provvisori che spira il 30 giugno ».

Il regolamento al decreto degli affitti

Sarà pubblicato questa sera nella « Gazzetta Ufficiale » il regolamento alle recenti norme sugli affitti.

Eccone il testo:

Il divieto di aumento

I. — Il divieto di aumento di pigione stabilito dall'articolo 1 del Regio decreto-legge 16 giugno 1927, n. 948, ha applicazione per tutti i contratti di data posteriore a quella dell'entrata in vigore del detto decreto-legge, tanto se conchiusi con i conduttori preesistenti quanto se stipulati con conduttori diversi, qualunque sia il numero degli ambienti, di cui è composta la casa o è composto il locale oggetto della locazione, e qualunque sia l'ammontare della pigione convenuta in rapporto a quella precedente.

Ogni patto posteriore alla detta data, col quale sia convenuta una pigione maggiore di quella, che era corrisposta all'entrata in vigore del decreto-legge su indicato, è nullo di pieno diritto e il conduttore può in qualunque tempo ripetere quanto abbia corrisposto in eccedenza. Compete egualmente al conduttore il diritto di ripetere qualsiasi somma da lui pagata al locatore, oltre della pigione, a titolo di buona entrata o a qualunque altro titolo.

II. — I patti e le convenzioni anteriori alla entrata in vigore del decreto legge 16 giugno 1927, n. 948, restano pienamente efficaci, anche se importino aumento di pigione; ma la pigione stabilita contrattualmente sarà soggetta a riduzione con decorrenza dall'inizio di attuazione dei detti patti e convenzioni, secondo le disposizioni dell'art. 7 del decreto-legge medesimo.

Il numero delle stanze

III. — Agli effetti degli articoli 2, 3 e 4 del Regio decreto-legge 16 giugno 1927, n. 948, la cucina, l'ingresso, i corridoi, i ripostigli, i cessi, il bagno, i solai, le cantine e, in generale, gli accessori si calcolano complessivamente come una sola stanza.

IV. — Qualora uno stesso locale serva ad uso promiscuo di abitazione e di esercizio commerciale o industriale o di ufficio o, in generale, ad uso diverso dall'abitazione, si avrà riguardo all'uso prevalente. In caso di contestazione deciderà il pretore, assunte sommarie informazioni, con provvedimento non soggetto a gravame, come è stabilito dallo articolo 8 del menzionato Regio decreto-legge.

Quando parte dei locali di un appartamento serva ad uso di abitazione e parte a uso di esercizio commerciale o industriale o di ufficio, ovvero quando in unico contratto avente per oggetto casa per uso di abitazione e locali destinati ad uso diverso sia stabilito un prezzo di affitto complessivo, in mancanza di accordo fra gli interessati, il Pretore avrà facoltà di stabilire la parte di affitto che deve considerarsi come presunto corrispettivo della locazione dei locali di abitazione, agli effetti dell'applicazione degli articoli 2, 3 e 4; e la parte residuale a cui si applicherà l'articolo 5 del Regio decreto-legge 16 giugno 1927 numero 948.

La riduzione per i negozi...

V. — La riduzione disposta nell'articolo 5 del Regio Decreto-Legge 16 giugno 1927, n. 948, si applica a tutte le locazioni aventi per oggetto locali adibiti ad uso diverso dalla abitazione, tanto se trattasi di botteghe, di locali terreni o sotterranei, quanto se trattisi di appartamenti usufruibili per abitazione, ma destinati ad altro uso.

Nello stabilire la misura concreta di tale riduzione nei limiti fissati dal menzionato articolo 5, ferma la misura del 20 per cento per i negozi di generi alimentari, il Pretore prenderà in considerazione la maggiore o minore entità degli aumenti di pigione finora verificatisi e il genere dell'esercizio, con maggior riguardo per quelli di più generale necessità.

...e per le case mobiliate

VI. — Le norme date per le locazioni e sublocazioni di case mobiliate nell'art. 6 del Regio decreto-legge 16 giugno 1927, n. 948, si applicano anche nel caso di locazioni o sub-locazioni di singole stanze mobiliate.

VII. — Nel caso che il conduttore abbia rinnovato il contratto di affitto, convenendo per il nuovo periodo di locazione un aumento di pigione, la rinnovazione della locazione no toglie il diritto alla riduzione della pigione attualmente corrisposta, con decorrenza dal 1.o luglio 1927, giusta gli articoli 2 e 5 del Regio Decreto-Legge 16 giugno 1927, n. 948, salvo ad attuare successivamente la riduzione sulla maggiore pigione all'inizio del nuovo contratto, come è disposto dal N. 1, ultima parte delle presenti istruzioni.

VIII. — In tutti i casi in cui, a norma del Regio Decreto-Legge 16 giugno 1927, n. 948, spetti al conduttore la riduzione di pigione, la riduzione ne avrà effetto con la decorrenza stabilita nel menzionato Decreto-Legge; ma qualora il conduttore abbia già corrisposta la pigione soggetta a riuzdione, la eccedenza da lui pagata sarà scomputata dalle successive rate di pigioni che egli dovrà corrispondere alla prossima scadenza. Nel caso che il contratto di locazione abbia fine e non sia rinnovato, il locatore dovrà rimborsare al conduttore le somme riscosse in eccedenza, prima di riprendere possesso della cosa locata.

Le case popolari

IX. — Tra gli enti che hanno per iscopo di dare in affitto case di tipo economico e popolari con particolari facilitazioni, secondo l'art. 10 del R. D. legge 16 giugno 1927, n. 948, non sono comprese le società commerciali non costituite a forma cooperativa.

Tuttavia le riduzioni di pigioni disposte col R. D. legge predetto non si applicano alle locazioni di stabili che società, anche commerciali, o ditte diano in abitazione ai propri operai ed impiegati con particolari facilitazioni.

Tali riduzioni non si applicano nemmeno agli stabili di proprietà di enti di beneficenza, quando risulti che questi enti, pure non avendo come propria finalità di dare in locazione i loro stabili con particolari facilitazioni, abbiano tuttavia mantenuto le pigioni degli stabili medesimi a un livello notevolmente inferiore a quello corrente.

Le eventuali controversie intorno alle esenzioni stabilite nei due precedenti capoversi sono decise dal pretore, secondo le norme dell'art. 8 del sopra menzionato decreto legge. Rimane però fermo anche in confronto delle locazioni contemplate in tali capoversi il divieto di aumentare la pigione, giusta l'articolo 1 del R. Decreto legge medesimo.

La competenza del Pretore

X. — La disposizione del secondo capoverso dell'art. 3 del R. D. legge 16 giugno 1927, n. 948, si applica in tutti i casi in cui la determinazione della pigione corrisposta nel 1914 sia per qualsiasi ragione controversa fra le parti. Il Pretore in questi casi determinerà la pigione approssimativamente, in base agli elementi che secondo le circostanze riterrà più idonei. Le regole generali sulla ammissibilità delle prove non sono vincolative per il Pretore.

XI. — Per richiedere al Pretore la decisione delle controversie prevedute dal R. D. legge 16 giugno 1927, n. 948, e dalle presenti istruzioni, non occorre che preventivamente sia adita la Commissione di conciliazione. Dove tuttavia questa esista e le parti volontariamente l'adiscano, il Pretore terrà conto degli elementi risultanti dal verbale redatto davanti la Commissione di conciliazione, qualora successivamente la vertenza sia portata alla sua cognizione.

XII. — Per la esecuzione degli sfratti si osservano le disposizioni del R. D. legge 6 maggio 1927, n. 650 e le relative istruzioni ministeriali, le quali rimangono pienamente in vigore, compatibilmente con le disposizioni del R. D. legge 16 giugno 1927, n. 948.

I poteri della Commissione di conciliazione non possono riguardare la misura della pigione che è determinata dalle norme dettate dal R. D. Legge 16 giugno 1927 n. 948. Il Prefetto della provincia potrà sciogliere le Commissioni di conciliazione già istituite, qualora ravvisi che, in conseguenza della predetta limitazione, venga a cessare la loro pratica utilità.

Il Pretore accorderà sempre la dilazione dello sfratto per il termine di un anno, anche in aggiunta di altre dilazioni accordate anteriormente al R. D. Legge 6 maggio 1927, n. 650, giusta l'art. 4 del R. D. Legge medesimo e i numeri IV e VIII prima parte, in fine, delle Istruzioni date con decreto ministeriale 9 maggio 1927, salvo che lo sfratto sia determinato da motivi di morosità, moralità: gravi inadempienze contrattuali o comprovata necessità del locatore di occupare la casa per proprio uso.

XIII. — In conseguenza delle disposizioni dei R. Decreti-legge 6 maggio 1927, n. 650 e 16 giugno 1927, n. 948, colui che abbia assunto prima del 6 maggio 1927 l'obbligo di comprare singoli appartamenti per abitazione, anche se sia lo stesso conduttore a cui competerebbe il diritto di prelazione giusta il menzionato R. Decreto legge 6 maggio 1927, ha facoltà di recedere dalla promessa, notificando all'altra parte la sua decisione entro quindici giorni dalla pubblicazione del presente decreto nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno, sempre che nel frattempo non sia stata stipulata la vendita. In tal caso egli avrà diritto alla restituzione della somma da lui sborsata come caparra o anticipo del prezzo di acquisto. La restituzione deve essere fatta senza interessi, nei quindici giorni successivi alla notificazione suindicata: trascorso questo termine, sulla somma da restituire decorreranno gli interessi moratori, salvo patti contrari.

XIV. — Tra gli stabili di proprietà demaniale di cui è menzione nell'art. 3 del R. D. Legge 6 maggio 1927, n. 650 sono compresi quelli già appartenenti a sudditi ex nemici, alla liquidazione dei quali provvede l'Opera Nazionale per i combattenti, anche quando, per effetto di convenzioni intercedute fra il Demanio e l'Opera Nazionale anzidetta, questa abbia assunto per proprio conto la liquidazione degli stabili medesimi divenuti di sua proprietà.

La missione yemenita in Italia

La visita del secondogenito del Re del Yemen, principe Mohamed e dei personaggi che lo accompagnano al nostro Sovrano e al nostro Capo del Governo è il felice coronamento dell'azione politica che condusse al trattato di Sana firmato il 2 settembre dello scorso anno. Per la prima volta un componente della famiglia dell'Imam divenuto Re dell'Arabia Felice si reca ufficialmente in una capitale europea e non è stato certo il caso a dare la precedenza a Roma. Nella tendenza degli Stati arabi, sorti sulle rovine dell'impero ottomano, ad uscire dall'isolamento per trovare in un più diretto contatto con i paesi occidentali i mezzi della loro trasformazione tecnica e civile era naturale che l'Imam Jahia si rivolgesse all'Italia, che preziose prove di amicizia gli aveva dato in periodi turbinosi del suo regno.

Così man mano che si vanno attuando gli accordi stipulati lo scorso anno, l'intesa diventa sempre più cordiale, appoggiandosi sulla reciproca comprensione delle rispettive tendenze e dei rispettivi bisogni.

L'Italia, paese di perfette industrie e di maturi ordinamenti civili, può offrire allo Yemen la collaborazione tecnica ed economica occorrente al suo pieno sviluppo sotto l'illuminata guida del suo valoroso Sovrano. Perciò la missione yemenita se ammirerà i monumenti immortali di Roma, visiterà i nostri centri manufattieri, donde escono le macchine che percorrono la infocata Tehamma e donde proverranno i meccanismi che rinnoveranno la vita patriarcale di quei popoli.

Gli onori resi ala missione posseggono un valore che eccede gli stretti limiti del protocollo, significando l'importanza che il Governo italiano annette alla visita di così autorevoli capi del mondo musulmano. Non è stata certo una combinazione accidentale il fatto che il capo islamico dell'Eritrea, uno dei più fedeli collaboratori della nostra azione di governo in quella colonia, Giafer el Morgani, sia giunto con la missione in Italia; la sua presenza significa l'attaccamento che il nostro paese sa inspirare nelle popolazioni musulmane.

L'arrivo a Napoli

NAPOLI, 24. — Stamane, alle ore 7, come era annunziato è entrato nel nostro porto il piroscafo Francesco Crispi proveniente da Massaua e con a bordo i componenti la Missione Yemenita condotta, come è noto, dal secondogenito del Re dello Yemen.

La Missione è stata ricevuta con solennità e con tutti gli onori dovuti all'Augusto Ospite.

A bordo del "Francesco Crispi„

Appena terminate le operazioni di sbarco S. E. Gasperini governatore dell'Eritrea, che trovasi a Napoli fino dall'altra sera, è salito a bordo per dare al Principe ed ai componenti la Missione il saluto del Re e di S. E. Mussolini.

Il ricevimento ha avuto luogo nel salottino riservato al Principe. Il saluto è stato cordialmente contraccambiato. Il principe è passato poi insieme a S. E. Gasperini nel salone del transatlantico dove sono state ricevute le maggiori autorità civili e militari.

Terminate le operazioni sanitarie è stato subito gettato il ponte ed il Principe seguito da S. E. Gasperini, dal marchese Talamo del Ministero degli Esteri, dal comm. Gigli, capo divisione del Ministero delle Colonie, dal proprio seguito e dalle autorità, è sceso a terra dove gli sono stati resi gli onori militari mentre dalla base navale venivano sparate le salve d'uso.

Il corteo

Nel piazzale sono continuate le presentazioni delle altre autorità dopo di che il principe ha passato in rivista la compagnia d'onore.

Poscia la ramegna S. A. R. è salito in automobile con S. E. il Governatore dell'Eritrea aprendo il lunghissimo corteo di auto veicoli che ha percorso la via Duomo, Corso Umberto, Piazza Municipio, via San Carlo, Santa Lucia. L'automobile del principe era scortata da un plotone di carabinieri in alta uniforme a cavallo.

La Missione ha preso alloggio all'Hotel Excelsior.

Il capo della missione e la politica coloniale italiana

Il principe che è anche un delicatissimo poeta, gode grande autorità fra i sudditi per il suo straordinario tatto politico sperimentato nella sapiente composizione delle molte vertenze esistenti fra le varie regioni che compongono lo stato dello Yemen, ciò che ha contribuito a consolidare l'unità politica del grande stato arabico.

Va anche rilevato che il giovane principe ha potuto conseguire così notevoli risultati senza spargimento di sangue. Egli, come il Re suo padre, è entusiasta della politica coloniale italiana improntata ad una realistica valutazione degli interessi reciproci, politica che ha trovato un tenace e sagace erealizzatore in S. E. Gasperini.

Questa politica mira a rendere sempre più strette le relazioni amichevoli con il grande stato arabico intensificando i rapporti economici e gli scambi, soprattutto per quanto si riferisce alla progressiva industrializzazione di una popolazione di antichissima civiltà.

Il Principe con il suo seguito ha dovuto affrontare un lungo viaggio per recarsi fra noi percorrendo anzitutto la lunga carovaniera per raggiungere alla costa l'Archimede che lo trasportò a Massaua dove fu festeggiato dalla colonia italiana e dalla popolazione indigena.

Si racconta che all'apparire del mare che egli non aveva mai visto, si sia vivamente commosso. Il suo aspetto è floridissimo nonostante qualche sofferenza procuratagli dal caldo odierno data la rigida temperatura indigena.

Indossa un immenso mantello bianco a fiorami d'oro ed un turbante pure bianco, scendente sulle spalle. Alla cintola porta un pugnale con il manico di corno e cinge al fianco una grande sciabola d'argento finemente cesellata. Questo abbigliamento mette vieppiù in rilievo il colore bruno del volto nel quale lampeggiano gli occhi nerissimi e penetranti. Tutta la figura assume così un certo che di jeratico e di veramente regale.

I doni al Re al Principe di Piemonte e al Duce

La missione consegnerà ricchi doni a S. M. il Re a S. A. R. il Principe di Piemonte ed a S. E. Mussolini, doni costituiti in gran parte da preziose armi antiche nonchè da superbi cavalli arabi i quali giungeranno con il prossimo postale.

S. A. R. ha compiuto alle ore 10 una escursione al Vesuvio con S. E. Gasperini e dalle autorità interessandosi moltissimo ai fenomeni de lnostro vulcano ed ammirando da ultimo l'incomparabile grandioso panorama.

Oggi assisterà ad un the dato in suo onore all'Hotel Bertolini da S. E. Gasperini e questa sera a Palazzo Reale interverrà ad un pranzo offerto dall'alto commissario Castelli.

La missione sarà a Roma il 26 corrente.

ROMA E ANTIROMA

Della storia, della filosofia e della "realtà„

Mi consenta il direttore del *Tevere* di chiudere qui la nostra discussione. La quale è stata certamente utile, ma cesserebbe di esserlo prolungandosi ancora su vie ormai troppo divergenti. E' sempre più chiaro, infatti, che — come accennavo già l'altro giorno — noi ci moviamo su piani mentali troppo diversi ed anche troppo distanti.

A lui sembrano estranee all'argomento, lontane, sideree, e anche superflue, e anche forse un tantino ridicole cose che a me sembrano, invece, eternamente essenziali, reali e attuali, la storia, la filosofia e anche — perchè no? — la teologia. A lui sembra, al contrario, unica realtà degna di attenzione e di passione la così detta politica pratica immediata, che a me, viceversa, sembra, *se avulsa dalla storia e dalla filosofia*, cosa meramente bruta e necessariamente frammentaria, priva di unità e di significato intellettualmente ed eticamente incomprensibile e ingiustificabile. Io sono stato — egli non l'ha certo dimenticato — uno dei fondatori del Nazionalismo italiano. Ebbene non esito ad affermare che un nazionalismo il quale si privasse della luce della storia e della filosofia, si ridurrebbe a un puro e semplice egoismo nazionale materiale, e darebbe ragione a chi, sbagliando per incomprensione o per malevolenza, appunto « materialismo » volle definirlo. Non solo, ma darebbe, anche nel campo pratico, prova di singolare miopia, volontariamente rinunciando, nella competizione internazionale, alla immensa forza delle idee universali che il genio della nazione appunto ha attraverso i millenni elaborate e affermate nel mondo.

Infine, e sempre coerentemente a questa mentalità di *tabula rasa* (la quale — è curioso — trova la più evidente analogia proprio in certe tendenze più caratteristicamente orientali della letteratura russa, se non si vuol risalire sino all'illuminismo del Settecento, così propizio al sorgere delle ideologie antistoriche che insieme combattiamo nella socialdemocrazia), egli crede che a un certo punto un popolo possa « inventare » di sana pianta una nuova civiltà. Nessuna rivoluzione ha mai « inventato » una nuova civiltà; tranne, forse, — e in un certo senso, e in parte — le grandi rivoluzioni religiose come il Cristianesimo o, in forma derivata e subordinata, l'Islamismo. Rivoluzioni *religiose* non nel senso traslato ma nel senso proprio: nel senso di una nuova totale concezione metafisica e mistica di Dio, dell'essere, del mondo, dell'umanità, della vita e della morte. Queste sole hanno forse « creato » — e anche in parte — nuove civiltà, perchè interessavano tutta intera la « umanità » dell'uomo, e andavano alle radici dell'anima umana, là donde, in realtà, sorgono tutte le civiltà. Le altre rivoluzioni, riguardanti soltanto alcune delle attività pratiche dello spirito umano, quelle politiche e sociali, non hanno mai « inventato » nuove civiltà; e non potevano, perchè civiltà è un concetto più vasto. Hanno invece — questo sì — abbattuto soprastrutture anacronistiche, denunciato e resolnto contaminazioni deformatrici, corretto deviazioni, trovato nuovi aspetti, nuove formule, nuovi sviluppi pratici del genio nazionale ma sempre secondo il genio nazionale; hanno, insomma, mondato, restaurato, arricchito, adattato al proprio tempo, ma non « inventato », la essenziale civiltà storica delle nazioni. Che nel caso nostro è la *romana*. Questa verità, del resto, se pure non trova il consenso di tutti i fascisti, è stata già irrefutabilmente affermata dall'istinto storico del Fascismo. Il quale appunto ha rivendicato l'idea romana dell'ordine e della autorità, l'idea romana imperiale, l'idea romana cattolica, ed ha perfino riconosciuto il suo emblema nel Littorio romano.

Restano ora gli interessi pratici della politica italiana che i miei contraddittori sono tanto impazienti di sapere come si concilino con la difesa della civiltà romana di Occidente contro la rivoluzione orientale bolscevico-asiatica. Ho già detto che ne parlerò con la necessaria ampiezza di altra occasione. Aggiungo che qui la materia è tanto delicata che elementari ragioni di patriottica prudenza — che a « realisti » della loro forza dovrebbero essere famigliari e chiarissime — impongono severi limiti alle mie spiegazioni. Tuttavia, se si accontentano di qualche accenno provvisorio e volutamente sommario, posso subito offrirne qualcuno alla loro meditazione.

1. Una idea universale, capace di suscitare potenti risonanze in tutto l'Occidente e anche nel Levante mediterraneo, rappresentata dall'Italia, legata alla causa italiana, moltiplica automaticamente la forza dell'Italia *anche di fronte alle altre potenze europee*. La causa italiana si pone così dinanzi al mondo non già in funzione del mero egoismo italiano — che non interessa, tranne l'Italia, nessuno, e che agli altri anzi è sospetto e inviso — sibbene in funzione della difesa della civiltà. Ciò che può capovolgere a nostro favore molte situazioni.

2. Il trionfo della rivoluzione bolscevico-orientale sarebbe non solamente la fine dell'Impero Bri[illegible]

nico ma anche la fine *dell'imperialismo moderno;* e quindi anche di ogni nostra speranza di crearci finalmente anche noi un giorno un impero.

3. La nostra necessità di espansione non ha, nella attuale fase storica, rivendicazioni da presentare contro l'Impero Britannico. Ne ha invece in Oriente: in quell'Oriente che è, direttamente o indirettamente, apertamente o velatamente, alleato della Russia bolscevica. Per ragioni che tutti conoscono e che non è il caso di ricordare, sta in fatto che noi abbiamo fallito l'occasione di andare in Oriente sulla piattaforma della Grande Guerra e della pace wilsoniana. Potremo andarci, e in prima linea sulla piattaforma del conflitto euro-asiatico, se in questo prenderemo una parte di protagonisti.

4. Una Russia vittoriosa e consolidata non tarderebbe a far sentire la sua potenza in tutto il mondo danubiano e *balcanico.* Non tarderebbe a richiamare sotto le bandiere del nuovo panslavismo tutti gli slavi di Europa, anche quelli che si affacciano sull'Adriatico e sul ciglio delle Giulie; e reciprocamente moltiplicherebbe, con la propria forza e con la propria idea, la forza e la tracotanza delle loro rivendicazioni antitaliane. Questo pericolo, dopo il crollo dell'Impero Austro Ungarico, non è affatto chimerico; e l'ho indicato sin dal gennaio '19 (v. *La pace democratica,* pp. 62-68). Dobbiamo, noi, senza prevenirlo, attendere che si realizzi? E non conviene a noi, anche rispetto ad esso, associare alla causa della nostra difesa quella più vasta della solidale difesa europea?

E' bastano qui e per oggi questi accenni deliberatamente sommari. Le stesse ovvie ragioni che mi vietano di svilupparli, mi vietano di accettare una discussione in proposito. Volevo solo dimostrare come la frequentazione della storia e della filosofia non veli in coscienza delle realtà politiche; valga invece ad illuminarla, meglio forse che non faccia il così detto « realismo » ad oltranza.

Debbo, infine, chiudendo la discussione col *Tevere,* ringraziarlo di aver attirato la mia attenzione su di una nota dell'*Osservatore Romano,* che mi era sfuggita, e alla quale risponderò domani.

FRANCESCO COPPOLA

De Pinedo dal Re
e da d'Annunzio

MILANO, 23. — A proposito del volo che in questi giorni compirà De Pinedo per recarsi prima a San Rossore a fare omaggio al Re, quindi a Gardone invitato da d'Annunzio e per ultimo a Sesto Calende per poi essere a Milano nel pomeriggio di domani, si apprende che il *Santa Maria* a Sesto Calende sarà rimesso a punto per restare l'apparecchio personale del colonnello De Pinedo; giacchè malgrado tutte le vicende del lungo volo l'apparecchio è rimasto in piena efficienza.

Quanto alla venuta a Milano, si comunica in proposito che il comandante De Pinedo venendo a Milano unicamente per visitare e salutare i dirigenti e le maestranze della fabbrica *Siai* e della *Isotta Fraschini,* intende esimersi da ogni e qualsiasi manifestazione, che eventualmente a lui si volesse fare, dato il suo fermo proposito di uniformarsi alla austerità e alla semplicità fascista.

De Pinedo per la medaglia d'oro
Ancilotto

SAN DONA' DI PIAVE, 24. — Il marchese De Pinedo ha da Roma telegrafato a donna Ancilotto manifestando tutta la sua devozione per la medaglia d'oro Gianni Ancilotto il glorioso distruttore di aerostati e velivoli nemici in guerra e il trasvolatore delle Ande Peruviane, gloria e vanto dell'aeronautica italiana.

Una conquista postuma di Valentino
A 14 anni fugge di casa e tenta di uccidersi

GENOVA, 24. — Ieri notte la stazione di Pegli è stata teatro di una drammatica scena per fortuna senza gravi conseguenze, e cioè del tentato suicidio di una giovinetta per nome Teresa Dagnino.

Il triste episodio rappresentava l'epilogo di un romanzo d'amore, o per meglio dire di una strana passione divampata nel cuore di una ragazza esaltata, se non addirittura di una demente.

In sostanza si tratterebbe di questo: La Dagnino nata a Torino e oggi appena quattordicenne abita con la famiglia a Pegli. Nella stessa notte essa era fuggita da casa all'insaputa dei genitori diretta appunto a Torino e Parigi. Poche ore prima del folle gesto compiuto a Pegli la fuggitiva era stata fermata nella nostra stazione « Principe » da due militi i quali sorpresi di vederla sola a quell'ora sotto la pensilina, e preoccupati anche dal suo aspetto convulso l'avevano premurosamente interrogata apprendendo così e le sue generalità e il proposito del lungo viaggio clandestino. Dopo le suaccennate dichiarazioni i bravi militi avevano giudicato opportuno di rimpatriare senz'altro la minorenne in cerca di avventure, facendola salire in loro compagnia nel treno che giunge a Pegli verso le due di notte.

Ma arrivando colà, mentre i suoi custodi momentanei informavano dell'accaduto i carabinieri del luogo, la Dagnino si allontanava precipitosamente dal gruppo e si slanciava sotto un treno in manovra che non la sfracellò per la prontezza di spirito di un frenatore il quale accortosi del suo atto fulmineo riuscì a salvarla afferrandola per un lembo del vestito.

Interrogata dal personale ferroviario e dai militi subito accorsi la giovinetta fu presa da un accesso di violento delirio durante il quale badava a ripetere: « Rodolfo per te mi ucciderò! »

La confusione contenuta in quelle parole veniva più tardi confermata dalla presenza nella borsetta che la ragazza recava al braccio, di una fotografia di Rodolfo Valentino e di foglietti su cui si leggevano frasi di morbosa tenerezza e di folle ammirazione per il famoso « divo » dello schermo.

Un suicidio e un delitto
per una insana passione

MODENA, 24. — A Sassuolo, in località Pioppa, in una casa colonica l'inserviente Campani Antonio, di anni 30, innamoratosi di certa Candida Ferrari maritata con due figli, non essendo da questa corrisposto, le esplodeva contro un colpo di rivoltella, riducendola in fin di vita. Quindi rivolta l'arma contro se stesso, si uccideva.

PER LO STATUTO MILITARE DELLA NAZIONE

La nuova legge organica per i sottufficiali

« Le Forze Armate » pubblicheranno nel numero di domani:

Il problema dei sottufficiali è molto antico. La legge ad essi relativa del 1883 fu la prima che affrontò con serietà d'intenti e con larga visione organica tutte le difficoltà inerenti ad una definizione dello « stato dei sottufficiali ». Essa costituì la base sulla quale si è quasi sempre costruito di poi, ogniqualvolta progresso di tempi imponeva di adeguare ad esso il nuovo edificio.

Le difficoltà maggiori non furono mai tanto d'indole economica, poichè a queste esigenze, bene o male, più presto o più tardi, si trovò sempre modo di corrispondere, quanto nacquero dal provvedimento, che in sè era stato geniale, di assicurare un impiego civile nelle varie Amministrazioni dello Stato ai sottufficiali che avevano raggiunto i dodici anni di servizio.

I precedenti della questione

Questa concessione, unita alla corresponsione di una indennità di lire duemila — somma molto ragguardevole per quei tempi — costituiva una fine di carriera abbastanza adeguata al servizio prestato ed anche ambita — per modo che, con il largo esodo che ne derivava si ottenne un perenne fiotto di uscita, che, da una parte, assicurava il normale ritmo delle carriere, dall'altra era causa di un innegabile proficuo ringiovanimento automatico dei quadri.

Ma, non tardò a farsi sentire la insufficienza dei posti di impiego civile, per la quale in pochi anni venne a cessare quasi del tutto quel provvidenziale deflusso regolatore con conseguente invecchiamento nel grado superiore (furier maggiore) ed immediato inevitabile contraccolpo nello stesso reclutamento dei sottufficiali.

Dopo aver cercato in tutti i modi di rimediare a questa situazione (leggi 1902-1905), si cercò di fare della carriera del sottufficiale una carriera a sè e si istituirono (legge 1906) i tre gradi di maresciallo (di compagnia, di battaglione, di reggimento).

Abolita la indennità di L. 12.000 la si sostituì con aumenti triennali di L. 0,30 al giorno.

Tuttociò servì per qualche tempo, ma dopo la guerra le cose tornarono peggio di prima ed oggi eravamo nella situazione a tutti nota di avere nei gradi di maresciallo un troppo numeroso blocco di sottufficiali (circa 6000 dei quali molti giovani), cui era precluso ogni passo avanti ed in basso un altro blocco anche più numeroso di sottufficiali ai quali non si affacciavano speranze di carriera.

Mancava inoltre, finora, una qualsiasi demarcazione fra i sottufficiali che chiameremo combattenti, per designare coloro che sono addetti con funzioni prevalentemente militari ai reparti, e quelli addetti con mansioni del tutto sedentarie negli uffici e nei vari magazzini della stessa amministrazione militare.

Questa confusione aveva una ripercussione dannosa sulla consistenza morale di questa categoria di graduati e tendeva ad allontanarli in numero sempre maggiore dalle file delle truppe, mentre essi che dovrebbero essere, per definizione, i coadiutori più immediati degli ufficiali nei loro importanti compiti di pace e di guerra, hanno soprattutto bisogno di quella alacrità di spirito che specialmente deriva da una vita attiva prevalentemente militare e perciò vissuta a stretto contatto con le truppe.

La nuova legge

La nuova legge, che entrerà in vigore dal 1.o luglio p. v., si preoccupa in primo luogo di stabilire una netta differenziazione fra i sottufficiali che devono vivere nei riparti per il loro inquadramento e per l'addestramento delle truppe e quelli adibiti a servizi sedentari e prescrive che *debbano* prestare servizio alle truppe i sergenti, i sergenti-maggiori ed i marescialli ordinari. Per servizio alle truppe va inteso, normalmente, quello prestato presso i riparti minori — compagnia, squadrone, batteria e presso i comandi (maggiorità) di battaglione e di reggimento — e non oltre.

Per i sottufficiali di grado superiore (mar. capo e mar. maggiore) — e solo per essi — viene istituita la posizione di *servizio sedentario* nella quale saranno inglobati tutti i posti di impiego civile e tutte le cariche e le destinazioni speciali presso i Corpi e, gradualmente, anche tutti i posti di impiego civile esistenti nelle amministrazioni militari dipendenti dal Ministero della Guerra.

E' facile vedere come il numero dei posti di maresciallo in servizio sedentario, che già è fissato indipendentemente dal numero dei sottufficiali alle truppe, possa venire così considerevolmente aumentato in modo da consentire non solo il sicuro impiego a tutti gli aventi diritto, ma altresì costituire un congegno atto ad assicurare in qualunque momento il normale ritmo di carriera dei sottufficiali.

Per i marescialli in servizio sedentario il limite degli anni di servizio viene portato da 35 a 40. Dopo il 35.o anno di servizio si accorda ad essi una speciale indennità annua di 700 lire computabile agli effetti della pensione.

I marescialli che hanno diritto ad entrare nella posizione di servizio sedentario possono esservi trasferiti di ufficio od a domanda, poichè è ammesso che possano continuare a rimanere presso le truppe anche i marescialli che abbiano maturato il diritto a far passaggio nel servizio sedentario, sempre quando conservino i voluti requisiti di idoneità.

La nuova legge non toglie del tutto l'adito all'impiego civile, per il quale il sottufficiale può sempre optare al compimento del 12.o anno di servizio e fino a tutto il 14.o: nelle amministrazioni militari (limitatamente ai posti di assistente del genio — tutti gli altri posti essendo devoluti come abbiamo detto, a marescialli del servizio sedentario), nelle Ferrovie dello Stato ed in tutte le altre amministrazioni dello Stato — escluse quelle della R. Marina e della R. Aeronautica — fino alla concorrenza di un terzo dei posti negli impieghi di applicato od equiparati.

D'altra parte la permanenza alle truppe presenterà vantaggi non indifferenti e tali da costituire allettamento a rimanervi per i sottufficiali che hanno più spiccate le attitudini militari.

Trattamento economico
e facilitazioni di carriera

Fermo restando il premio di lire 1000 per i sergenti dopo 2 anni di ferma, si eleva a mille lire l'attuale premio di L. 500 dopo la prima rafferma di un anno e si istituisce un terzo premio di L. 2000 per i sergenti maggiori dopo la seconda rafferma di due anni. Compiuta la seconda rafferma e cioè al 5. anno, i sergenti maggiori, se meritevoli, sono ammessi alla carriera continuativa. Compiuto il 12.anno di servizio il sottufficiale, che intanto sarà diventato maresciallo ordinario, ove non opti per l'impiego civile, potrà, se lo gradisce, essere trasferito nel servizio sedentario nel quale, ad ogni modo, sarà normale il suo passaggio al compiersi del 20. anno (tranne l'eccezione che abbiamo fatto sopra).

Ma in questo frattempo si presenta anche un'altra possibilità degna di essere messa in rilievo ed è quella di partecipare dopo il secondo anno nel grado di maresciallo (il che avverrà probabilmente con una anzianità media di servizio di 11 anni) agli speciali concorsi che vengono istituiti per la nomina a sottotenente in S. P. E.

Questa speciale facoltà, la quale contempla un esame di concorso ed un corso della durata di un anno presso le Accademie militari, lascia integra la facoltà oggi fatta ai sottufficiali di concorrere alla nomina ad ufficiale seguendo i corsi regolari delle Accademie.

Da tutto quanto abbiamo detto finora emergono ben chiari i criteri fondamentali ai quali si ispira la legge, criteri che possiamo così enunciare:

1. definire esattamente la carriera del sottufficiale dando ad essa nella sua prima parte un'impronta spiccatamente militare assai più di quanto ora non avvenga, ed eliminare le cause di aleatorietà nel suo andamento.

2. tracciare al sottufficiale che non abbia usufruito della possibilità di diventare ufficiale in servizio permanente effettivo o non abbia fatto passaggio ad un impiego civile nelle amministrazioni dello Stato un avvenire sicuro e confortevole.

Per quanto riguarda la prima parte è da prevedere che fin dalla prima applicazione della legge sarà possibile accelerare le promozioni da sergente maggiore a maresciallo, sulle quali aveva maggiormente fatto sentire le sue conseguenze dannose il soverchio affollamento nei gradi superiori al quale abbiamo accennato in principio. In seguito è da prevedersi che il sottufficiale possa conseguire il grado di maresciallo con una anzianità media di 8-9 anni di servizio e cioè fra i 25 ed i 27 anni di età.

Il grado di maresciallo maggiore potrà essere raggiunto con una media di 14-17 anni di servizio ad una età media compresa fra i 32 ed i 35 anni. E cioè sarà possibile a quasi tutti i sottufficiali maturare il massimo dello stipendio di L. 11.600 in tempo utile per liquidare su di esso l'assegno di pensione.

Altre migliorie e agevolazioni

Accanto a queste disposizioni che innegabilmente apportano un miglioramento molto notevole alle condizioni attuali dei sottufficiali, la nuova legge ne contiene altre che, pure essendo, diremo così, completive, hanno tuttavia significativa importanza. Tale per esempio quella di estendere ai marescialli il trattamento di aspettativa (per motivi privati e di salute) che vige per gli impiegati civili. (E' allo studio anche la concessione di un periodo di licenza in occasione dei trasferimenti di sede, analogamente a quanto avviene per gli ufficiali).

Ai marescialli che debbono cambiare di sede in occasione del loro trasferimento nel servizio sedentario viene accordato un mese di stipendio in aumento alle ordinarie indennità di tramutamento.

Sarà agevolata la facoltà di contrarre matrimonio, la quale verrà estesa a tutti i marescialli maggiori, senza limitazione di numero.

I marescialli verranno ammessi ad occupare gli impieghi oggi attribuiti agli ufficiali subalterni del corpo d'amministrazione.

Un ultimo provvedimento riguarda i sergenti maggiori maniscalchi, i quali verranno promossi capi maniscalchi, dopo 25 anni di servizio.

Altre concessioni di diversa indole sono tuttora in studio e stanno per essere concretate, quali la facoltà di vestire l'abito civile ai marescialli del servizio sedentario che coprono posti già devoluti ad impiegati civili, la compilazione di un « annuario » a parte per i sottufficiali, l'estensione ad essi delle operazioni a credito che gli ufficiali possono compiere presso l'Unione militare eccetera.

A giorni daremo anche notizia delle decisioni prese dal Ministero nei riguardi dell'uniforme.

L'aggravio che deriverà al bilancio della Guerra per queste migliorie, pur restando inalterato l'organico complessivo oggi vigente di 14.800 sottufficiali, supererà notevolmente i 9 milioni. A questa maggiore spesa si farà fronte però colle disponibilità del bilancio stesso.

Anche la questione dell'uniforme, re anche la questione dell'uniforme è risolta.

Dopo questa lunga enumerazione di provvedimenti, qualcuno dei quali arditamente innovatore, ci sembra di poter agevolmente concludere che in realtà la situazione è stata affrontata in pieno e risolta con illuminato senso di benevolenza in modo da lasciar fondatamente presumere che si possa avverare ciò che il legislatore ha avuto di mira e cioè di avere un corpo di sottufficiali che nei loro anni migliori siano i naturali collaboratori degli ufficiali combattenti e si trasformino negli anni della maturità in funzionari consapevoli, preziosi quanto i primi per il disbrigo di tutte le infinite mansioni amministrative necessarie all'ordinata vita del grande organismo militare.

Gli ultimi gregari della banda Pollastri
assicurati alla giustizia della Benemerita

TORTONA, 24. — I carabinieri erano venuti a conoscenza che nella valle del Curone si era annidato il pericoloso latitante Federico Caselli, un temibile gregario della famosa banda Pollastri-Martin, colpito da mandati di cattura per rapine e mancati omicidi. Dopo febbrili ricerche, il tenente Giovanni Tanti, coadiuvato dal maresciallo Santini e da alcuni militi, si recava ieri a San Sebastiano Curone dove, da qualche giorno, si era occupato il Caselli presso la fornace Avanzani e stanotte faceva un'irruzione nella stanza dove il Caselli dormiva insieme ad un suo compagno, certo De Negri. Il Caselli, che aveva a portata di mano la rivoltella, svegliatosi di soprassalto cercava di ribellarsi ma, dopo una colluttazione col tenente, venne ridotto all'impotenza mentre gli altri militi si impadronivano del De Negri.

Il Caselli è un giovane aitante, di 26 anni, nato a Marsiglia, e sostenne vari conflitti con carabinieri e militi fascisti.

Stamane poi sono stati assicurati alla Giustizia, a Novi Piemonte, certi Podestà e Cesco che sarebbero anche essi pericolosi residui della stessa banda Pollastri.

Ucciso a colpi di roncola
e seppellito in un giardino

PALERMO, 24. — Vi abbiamo dato notizia del truce delitto scoperto nella borgata S. Lorenzo, nella Villa Adriana di proprietà del barone Luigi Bordonaro di Gebbiarossa: tale Giuseppe Carella, di anni 35, ex ufficiale dei bersaglieri e direttore di uno stabilimento di policoltura, impiantato in detta villa dal medesimo barone Bordonaro, veniva trovato ucciso a colpi di roncola e seppellito sotto un albero.

Pervenuta la denunzia dei genitori dell'assassinato ai carabinieri, questi iniziarono subito le indagini. Dalle tracce riscontrate sul pavimento di una stanza della villa, lavate da poco si comprese che il delitto era stato consumato colà. Seguendo le tracce di sangue, i carabinieri pervennero al giardino e nel punto dove era stato piantato un albero di recente, fecero praticare escavazioni.

Improvvisamente veniva allo scoperto una grande cesta entro la quale era il cadavere del Carella orribilmente mutilato. Esso presentava i segni di numerose ferite di roncola. Egli aveva pure il collo squarciato con completa recisione della carotide.

Si ritiene che gli assassini abbiano con un pretesto attirato nella stanza il disgraziato e lo abbiano aggredito.

Il tragico tentativo di suicidio
di un detenuto

GENOVA, 24. — Certo Carlo Zedda detenuto nelle nostre carceri, ieri tentava suicidarsi con un nodo scorsoio fatto con un lenzuolo appeso all'inferriata della cella. Subito dopo un secondino, accortosi del tragico tentativo accorreva a soccorrere il disgraziato, che veniva condotto all'infermeria. Dopo le cure del caso lo Zedda veniva rimandato in cella non presentando alcuna lesione.

Pare che egli abbia compiuto il folle gesto perchè alla moglie non sarebbe stato accordato il permesso di visitarlo in un dato giorno che d'accordo con lui aveva stabilito. Il detenuto fu poi interrogato dal Procuratore del Re conte Marchetti assistito dal segretario capo della R. Procura.

Un auto-carro militare
precipita in un fossato

MILANO, 24. — Un autocarro dell'VIII Squadriglia avieri, di stanza a Lonate Pozzolo, ieri sera mentre tornava da Crema si è trovato a transitare per l'abitato di Baggio. A bordo vi erano otto avieri tra i quali lo *chauffeur* Riccardo Quaroni di Baggio. Avendo trovato la via principale occupata da una processione, lo chauffeur prese una strada secondaria stretta e tortuosa e fiancheggiata da un profondo fossato pieno d'acqua. Ad un tratto l'autocarro o per un guasto allo sterzo, o per l'oscurità, precipitò dalla scarpata rovesciandosi quasi completamente e travolgendo gli otto militari che si trovarono immersi nell'acqua e impigliati nei rottami. I primi soccorsi vennero recati dagli abitanti del paese e dai militi della *Croce Verde* locale la quale provvide anche a telefonare ai pompieri di Milano che accorsero sul posto con autopompa, attrezzi e una auto-lettiga. Sette dei soldati vennero estratti dall'acqua feriti e contusi e furono trasportati all'Ospedale Militare di Milano. Uno di essi certo Giuseppe Canobbi è in condizioni gravi essendo rimasto schiacciato sotto l'autocarro.

Una cassaforte con 100.000 lire
asportata dai ladri

MILANO, 24. — Negli uffici della ditta Felice Trezi, in Foro Bonaparte, dei ladri penetrati per mezzo di chiave falsa hanno compiuto un audace colpo. Hanno divelto dalla piattaforma di legno la cassaforte del peso di oltre un quintale e l'hanno asportata. Dentro vi si trovavano « chèques » e libretti della Cassa di Risparmio al portatore, per L. 100.000. Anche abbondante merce è stata rubata per un valore di circa 80 mila lire.

Misterioso ferimento a Napoli

NAPOLI, 24. — Ieri notte il clamore di una rissa attirava in via della Libertà il vigile urbano Salvatore Testa che giunto sul posto si trovò presente ad una scena impressionante e cioè ad un gruppo formato da parecchi giovinastri i quali si picchiavano a vicenda di santa ragione accompagnando le busse con vituperii di ogni genere. Senza esitare il Testa si slanciò nella mischia tentando di separare i contendenti, ma mal gliene sarebbe incorso se in quel momento non fosse sopraggiunto a prestargli man forte il brigadiere Fattucci del Compartimento ferroviario di Roma.

Quando finalmente i rissanti si sbandarono rimase al suolo gravemente ferito certo Giosuè Arnia. Costui, trasportato prontamente all'ospedale narrò che era stato assalito da sconosciuti e conciato in quel modo senza ragione alcuna. Il racconto naturalmente non ha troppo persuaso la P. S. che si è affrettata ad iniziare le indagini opportune.

IN MARGINE

Basta con la giuria!

Riceviamo la seguente lettera:

« Nell'*In margine* della « Tribuna » del 19 corr., commentando il noto verdetto di assoluzione di Corvi, si invoca la distruzione della Giuria, ma, sembrando logico ritenere di non potervi giungere da un momento all'altro, si additano parziali e provvisori rimedi.

La logica non vi ha nulla a che fare, e non sembra sia il momento di mezzi termini.

Occorre insistere per l'immediata abolizione della Giuria, la quale finora è rimasta solo... per la mancanza del coraggio di sopprimerla.

E non bisogna lasciar fuggire l'occasione. Si sta rivedendo il Codice Penale. Se il nuovo Codice dovesse ancora mantenere la Giuria si dovrebbero attendere altri anni per sopprimerla.

Il nuovo Codice non deve contenere più questo rudero di giustizia primitiva, malamente restaurato da un bolso sentimentalismo e da una falsa ideologia.

Il paese non la sente: tutti temono che il loro nome sorta dall'urna, e quando sono chiamati, ricorrono a tutti i mezzi per farsi esentare.

Ben lo sanno i Presidenti di Assise, per i quali uno dei più noiosi lavori è la costituzione della Giuria. Se i cittadini riuscissero a non farsi iscrivere, le liste dei giurati sarebbero ben misera cosa! Anni fa, mi trovavo con un signore meridionale e un Consigliere di Cassazione. Quest'ultimo si maravigliava di non aver conosciuto il mio amico, uno dei più ricchi del luogo, in tanti anni, durante i quali aveva presieduto Corti d'Assise laggiù. E l'altro candidamente confessò, che, essendo Sindaco, aveva impedito la sua iscrizione fra i Giurati, concludendo con la filosofia del tirannello locale: « *se no' u' potere a che servirebbe?* ».

Non è l'espressione della coscienza popolare, anche perchè si aduna molto tempo dopo il delitto, e però quando la pubblica impressione è, se non spenta attenuata; e troppo spesso anzi scandalizza con i suoi verdetti quella coscienza popolare, di cui dovrebbe essere l'esponente.

Quanto più il Codice Penale si affina nel cogliere la psicologia del delinquente e nel servire ai supremi interessi della giustizia sociale; tanto maggiore è l'incompetenza della Giuria per applicarlo.

Dunque, resta solo a popolare il teatro adatto a qualche penalista da strapazzo, le cui scempiate arringhe non sarebbero tollerate da nessun giudice; e a rappresentare un terno al lotto per i delinquenti, che solo da uno sciagurato verdetto possono sperare quella salute, che non attenderebbero mai da un magistrato.

E tutto ciò costa, e l'abolirlo importerebbe anche il risparmio di vari milioni, che potrebbero avere più utile impiego.

E' veramente da evitare che il nuovo Codice perpetui questo rancidume, inutile e dannoso.

Avv. Raffaello Ricci ».

Siamo molto lieti di questo auto revolissimo consenso alla nostra tesi. Dobbiamo solamente spiegare meglio che la richiesta di una revisione delle liste dei giurati era apparsa a noi come un rimedio di ordine immediato. E cioè da adottarsi appunto fino a quando l'abolizione della giuria non fosse stata senz'altro deliberata. Essa richiesta non era, dunque, di un mezzo termine, ma voleva invece tenere presenti alcune necessità semplicemente di tempo.

Attendiamo però che nella revisione in corso del codice penale l'argomento sia decisamente affrontato e radicalmente risolto.

Anno 1927 (V)

Ci telefonano da Napoli:

« Il direttorio regionale del Sindacato fascista dei giornalisti, presieduto dal segretario Giulio Francesconi ha, in seguito a loro richiesta e ad esplicita dichiarazione scritta di fedeltà e di devozione assoluta al Regime fascista, ammesso — in conformità delle norme generali già stabilite dal Direttorio nazionale — nell'albo professionale i seguenti giornalisti che per motivi politici erano stati esclusi dal Sindacato fascista dei giornalisti: Annunziata Alfredo, Buffi Francesco, Scarfoglio Antonio, Serao Matilde ».

Bene. Si vede che siamo nel 1927.

In onore del prof. Pestalozza

In occasione della chiusura delle lezioni alla Clinica ostetrico-ginecologica studenti e professori hanno fatto al loro insigne maestro il sen. Pestalozza una affettuosa e commovente manifestazione di affetto.

Vogliamo segnalare l'avvenimento non tanto per rilevare i meriti scientifici dell'illustre maestro, noti in tutto il mondo, quanto per ricordare che Roma deve a lui l'istituzione della guardia ostetrica, il cui contributo all'assistenza sanitaria e alla beneficenza pubblica è stato grandissimo, e tutte quelle altre forme di assistenza che il governo nazionale ha approvato e sanzionato recentemente con provvedimenti legislativi. Fascista fervente, della prima ora, assertore magnifico, dentro e fuori la scuola, di italianità, il sen. Pestalozza continua alla Clinica ostetrica la bella tradizione di Alessandro Lussi del quale fu allievo e successore.

Recentemente la sala dei «parti» della clinica ostetrica di Buenos Aires è stata intitolata al prof. Pestalozza, omaggio e riconoscimento significativo per la scienza italiana prova della simpatia che ovunque si professa per l'illustre maestro italiano.

Feste scolastiche

Seguendo con entusiasmo le direttive date dal Governo Nazionale per l'istruzione primaria, intesa nella sua importantissima funzione culturale, morale e sociale, tendente ad elevare la scuola a fonte viva, in mezzo al popolo, di educazione e di solidarietà civile, la valorosa direttrice della mista «A. Saffi» ha voluto riunire, domenica scorsa, oltre a tutta la scolaresca anche un ragguardevole numero di persone fra autorità e famiglie degli alunni, per un saggio finale di recitazione e per fare ammirare i lavori eseguiti dal corso integrativo dalle Scuole [illegible] e dal Dopo scuola.

Furono oggetto di viva ammirazione i lavori donneschi, degna attuazione dell'intendimento perseguito con appassionata ed intelligente tenacia dalla stessa Direttrice signora Romano e dalla signora Minucci, validamente coadiuvate dalle insegnanti, diffondendo fra le madri appartenenti alle classi popolari la conoscenza dei primi elementi tecnici e l'amore dei lavori di cucito.

Nel teatro della scuola gli alunni eseguirono cori e saggi di recitazione riscuotendo l'applauso del pubblico. L'esecuzione stessa pose in rilievo tutta la valentia della signorina Banchieri, la quale con vero intelletto d'amore e di gusto seppe tanto bene preparare le alunne ad una esecuzione invero perfetta.

Notammo fra gli intervenuti l'on. Antonelli e famiglia, la marchesa Guicciòli, il comm. Ricci, presidente del Patronato scolastico, la signorina Caniglia fiduciaria del Gruppo Femminile Tiburtino, la professoressa Holl, il comm. Todrani e molti altri.

La Signora Romano non ha disgiunto l'amore verso la scuola per la quale dedica tutta se stessa, ad un senso veramente encomiabile di carità a beneficio della infanzia sofferente, ed ha tratto occasione dalla riunione per promuovere la raccolta dei fondi necessari ad inviare un cospicuo numero di bambine bisognose nelle colonie climatiche. Possiamo assicurare che l'iniziativa ha sortito buon esito.

* * *

Nella Scuola mista «U. Cerboni» in Borgo S. Spirito si è recentemente svolta la premiazione delle alunne risultate vincitrici nella gara d'igiene indetta dal Governatorato.

Alla cerimonia ha presenziato, oltre tutta la scolaresca ed il personale insegnante, il dottor prof. Paparozzi che, ad illustrazione del significato della cerimonia stessa, ha tenuta una brillante conferenza in forma accessibile alla mente delle fanciulle sulla necessità sociale della igiene alla vita civile di un popolo rievocando opportunamente i pensieri espressi dal Duce nell'ultimo suo discorso alla Camera.

Della grande importanza che ai problemi igienici vien data nello svolgimento presso la scuola «U. Cerboni» va data ampia lode alla direttrice signorina Iza Camerini ed al dott. prof. Paparozzi attivamente coadiuvato dalla vigilatrice sanitaria-scolastica sig.na Giulia Sabatini, nonchè da tutte le insegnanti.

The danzante pro orfani di guerra pugliesi

Domenica scorsa 19 corr. ebbe luogo al la Casina delle Rose, un tè danzante, organizzato dall'Associazione Pugliese, a favore degli orfani dei contadini della regione morti in guerra.

Alla festa benefica intervennero notevoli personalità politiche della Camera e del Senato ed un folto pubblico elegante.

Una sincera parola di lode va data al Comitato organizzatore della festa, presieduto da S. E. l'on. avv. Caradonna, dal giudice avv. cav. Raffaele Chieffo che ha esplicato tutta la sua attività per la riuscita della festa, coadiuvato efficacemente dal cav. ing. Alessandro Carella; dal comm. Gaetano Petrucci, dal rag. cav. Antonio Borgia, e ing. cav. Murgo nonchè dal segretario rag. Quarta.

L'incasso del tè e della lotteria fu molto soddisfacente, dimostrando così quanto sia profondamente sentito lo spirito di bene e di solidarietà fra i Pugliesi residenti in Roma.

L'inaugurazione del Dopolavoro postelegrafonico

Domani sabato alle ore 11.30 avrà luogo alla presenza di S. E. il Ministro delle Comunicazioni la inaugurazione dei locali del Dopolavoro postelegrafonico della Sezione di Roma situati presso la Direzione Generale delle Poste e dei Telegrafi.

Per la cerimonia, a cui interverrà anche l'Autorità ecclesiastica, presterà servizio per la prima volta la Banda dell'Associazione postelegrafonica fascista. Sarà poscia dato inizio allo svolgimento delle attività del Dopolavoro con uno scelto programma orchestrale e filodrammatico eseguito da personale postelegrafonico nel teatro della Sezione.

Sarà inoltre inaugurata la Sezione nuoto e canottaggio nei locali del Dopolavoro stesso al Lungotevere Flaminio.

Norme per la circolazione

In esecuzione ai voti espressi dalla Commissione per la viabilità, sono state emanate dal Governatore le seguenti ordinanze:

Senso giratorio in Piazza Colonna. — A partire dal 1 luglio p. v. i veicoli che transitano per Piazza Colonna debbono osservare la circolazione rotatoria in senso unico, tenendo la destra, con entrata dal Corso Umberto I verso il Palazzo Chigi, e uscita sul Corso verso il Palazzo Ferraioli.

Circolazione in via Nomentana. — A partire dal 1. luglio p. v. la circolazione dei veicoli sulla via Nomentana, dal Piazzale di Porta Pia a S. Agnese, viene limitata alla sola zona asfaltata della partita carrabile, essendo vietato assolutamente ai veicoli stessi di percorrere la partita carrabile occupata dai binari tramviari.

Circolazione della via delle Tre Cannelle. — A partire dal 1. luglio p. v. il transito dei veicoli in Piazza del Foro Traiano, e precisamente nel tratto compreso tra le Chiese del Nome di Maria e della Madonna di Loreto, avvenga in un solo senso in direzione del Foro Italico.

Parimenti dal 1. luglio p. v. il transito dei veicoli in via delle Tre Cannelle dovrà effettuarsi in una unica direzione, nel senso della discesa.

A tutti i decorati dell'Ordine Militare di Savoia
è stata concessa la riduzione ferroviaria

Le *Forze Armate* pubblicano:

Con recentissima deliberazione — a partire dal 1. luglio p. v. — a tutti i decorati dell'Ordine Militare di Savoia che non siano in servizio attivo in una delle Forze armate dello Stato, viene concesso il libretto ferroviario a tariffa militare Mod. A e A bis.

Questo provvedimento voluto da S. E. il Capo del Governo viene ad aggiungersi a quello già attuato lo scorso anno per l'aumento delle pensioni inerenti ai singoli gradi della decorazione stessa, e tutto ciò nell'intento di riadeguare, con le stesse proporzioni rigorosamente istituzionali dell'ante guerra, il significato che si deve attribuire a questa altissima decorazione relativamente alle altre ricompense militari.

Provvedimento necessario poichè, dopo l'ultima guerra, nella calda e giusta esaltazione fatta dalla generosa anima popolare degli episodi individuali di più fulgido valore militare, si era venuto man mano alterando nella pubblica opinione la valutazione delle decorazioni concesse nell'Ordine militare di Savoia.

La concessione di ricompense al valor militare è molto antica nel nostro Esercito: nel regolamento del 21 agosto 1793 dell'Esercito piemontese è considerata la distribuzione di medaglie d'oro e d'argento per i «fatti di valore».

Fu Vittorio Emanuele I, che, con decreto del 14 agosto 1815, creò l'O. M. S. per dare «una più larga ed onorevole ricompensa alle segnalate fazioni di guerra».

Vittorio Emanuele II nel 1855, appena partito per l'Oriente il piccolo Corpo di spedizione piemontese «volendo associare una grande istituzione militare ad una delle epoche più solenni del secolo» ordinò la riforma dello Statuto dell'Ordine e questo fu da allora «particolarmente destinato a premiare i servizi distinti resi in guerra» riservandolo, a seconda delle *classi* nelle quali si divide, a chi *abbia compiuta un'impresa segnalata e molto utile allo Stato la quale dimostri straordinario coraggio e singolare perizia* (Gran Croce), o abbia compiuto *una fazione distinta per coraggio e perizia* (Commendatore di 1. e 2. classe oggi Gr. Uff. e Comm.), o abbia *con le forze a lui obbedienti ottenuto un risultato distinto per valore ed utilità*, o trovandosi già decorato di due medaglie al valor militare, *si sia distinto in guerra per una splendida azione personale* (cavaliere).

Ed infatti se noi spigoliamo tra le concessioni avvenute durante la guerra del Risorgimento, ne troviamo insignite le figure più significative: fra esse il generale Pianell. Il valoroso generale il quale, come si ricorderà, il 24 giugno 1866, essendo all'ala sinistra del nostro schieramento, di sua iniziativa, coraggiosa e geniale si spostò avanti con la sua divisione proteggendo molto efficacemente la ritirata della 1. Divisione, fu nominato per questo Gr. Uff. dell'O. M. S. Ebbero decorazioni dell'O. M. S. i più noti generali dell'epopea garibaldina: Sirtori, Bixio, Medici, Türr, Cosenz, ecc., e accanto a loro, sono premiati gli atti di straordinario coraggio e singolare perizia.

Così per esempio, il 30 maggio 1859 a Vinzaglio — ottiene la nomina a Cavaliere dell'O. M. S. il capitano di S. M. Ezio De Vecchi perchè «sceso di cavallo superava fra i primi la barricata all'ingresso di Vinzaglio e contribuiva ad organizzare l'occupazione del villaggio e la difesa di esso contro i ritorni offensivi del nemico». Alla Madonna della Scoperta, il 24 giugno 1859, il colonnello De Rolland — del 2. fanteria — viene fatto Commendatore dell'Ordine Militare di Savoia, perchè «alla testa di due battaglioni fece una brillante carica alla baionetta e rimase sulla posizione conquistata contro nemici di molto superiori che invano si sforzarono di riprenderla». Anche più tipica la concessione della Croce di Cavaliere dell'O. M. S. al maggiore di artiglieria Giovannetti, per la ripresa di Borgo Forte (17 luglio 1866) «per la parte importante presa nella ricognizione e formazione del piano d'attacco e nella direzione generale dei lavori. Diresse la costruzione di quattro batterie esercitandone il comando con ammirabile fermezza e precisione. Al giorno del fuoco, all'intrepidezza del soldato seppe congiungere la capacità del comandante».

Il concetto che ha guidato il Capo del Governo nel disporre i provvedimenti di cui sopra è appunto quello di ripristinare nei riguardi di questo elevato Ordine Militare, del quale S. M. il Re è «capo e Gran Maestro» il posto che gli era stato assegnato nella gerarchia dei titoli di nobiltà militare dalle Auguste Volontà che presiedettero alla sua creazione ed alle sue trasformazioni.

UNA RIVELAZIONE DEL TENNIS INTERNAZIONALE

Betty Nuthall vittoriosa al torneo di Wimbledon

Betty Nuthall — la terza da sinistra a destra — contornata dalle più famose racchette internazionali.

LONDRA, 23.

Betty Nuthall, la diciottenne «La nostra Betty», come la chiamano ormai migliaia di entusiastici del tennis che si affollano a Wimbledon per il torneo internazionale, è un astro salito nel firmamento sportivo dopo la vittoria sulla signora Mallory più volte campione di Norvegia sua patria di origine, e sette volte su otto campione americana.

La signora Mallory nel 1925 a Lond Island batteva Suzanne Lenglen, la famosa giuocatrice francese che, quando vide la vittoria sfuggirle, gettò via la racchetta e si allontanò piangendo. Nel *match* odierno la Mallory aveva iniziato il primo set con 6 a 2, sorprendendo la Nuthall che non giuocava con molta precisione. La Betty riprendeva però subito il controllo dei suoi colpi e vinceva il secondo *set* con 6 a 3. Nel terzo *set* la vittoria le arrise ancora con 6 a 0. La Mallory ha lodato il giuoco dell'avversaria che ha definito meraviglioso.

«La nostra Betty» è definita improvvisamente una delle più forti speranze britanniche per i campionati femminili. Essa è figlia di eccellenti giuocatori di tennis e ha cominciato a partecipare a tornei all'età di 9 anni. Di lei si ricorda l'esordio vittorioso contro una ragazza che era il doppio di lei per età e per statura.

Festa d'Armi al Viminale
in onore dell'americano Numes

Stamani a Palazzo Viminale, nella Sala d'Armi del Comando generale della Milizia, ha avuto luogo una interessante riunione schermistica, diretta dal maestro comm. Rodolfi, in onore del sig. Leo Numes, campione olimpionico ufficiale di spada e sciabola degli Stati Uniti.

Oltre a S. E. Turati Segretario Generale del Partito e all'onorevole Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, erano presenti gli olimpionici Pessina e Giudini, i maestri Ferrante e Recalbuto ed i signori Arnaldi e Galdini.

Si sono svolti importanti assalti fra S. E. Turati e il campione Numes, fra il maestro Rodolfi e il sig. Arnaldi, fra i maestri Pessina e Recalbuto, fra il maestro Ferranti e il sig. Galdini.

La riunione si è chiusa con un brillantissimo assalto finale fra S. E. Turati, il sig. Numes e il comm. Rodolfi.

Erano presenti S. E. Bazan capo di Stato Maggiore della Milizia e parecchi ufficiali del Comando generale.

Ferraris IV farà parte
della Società Sportiva Roma

Il presidente della Fortitudo avv. Italo Foschi comunica:

E' priva di qualsiasi fondamento la notizia apparsa su un giornale sportivo della capitale, del passaggio del giocatore Ferraris IV alla Juventus di Torino che cederebbe in cambio il terzino Allemandi.

Ferraris IV è vincolato alla Fortitudo e per essa nell'Associazione sportiva Roma, che intende di formare una squadra composta in grande prevalenza di romani, e non consentirà mai che i suoi migliori giuocatori trasmigrino in altre Società.

* * *

Per tagliar corto ad alcune insulse dicerie diffuse negli ambienti sportivi su l'assenza del giuocatore Corbyons nella partita contro il Modena si rende noto che il Corbyons si è trovato nella impossibilità di prenderví parte per uno strappo muscolare constatato dal medico della Fortitudo.

Il giuocatore Corbyons, che ha dato sempre prova di disciplina e di attaccamento alla sua Società sarà uno dei terzini della squadra della nuova Associazione Sportiva Roma. Il Corbyons giuocherà nella partita contro il Casale che sarà decisiva per la classifica finale del Girone B della Coppa del C. O. N. I.

Per un campo sportivo a Catania

CATANIA, 24. Sotto la presidenza dell'on. Galeazzi si è riunito l'Ente Provinciale sportivo. Dopo ampia discussione alla quale hanno partecipato il gr. uff. Fusco, l'on. Bonaiuto, l'ing. Mastrogiacomo, è stato approvato un ordine del giorno proposto dal seniore cav. Vitaliti nel quale si fanno voti: «Perchè Catania, unica grande città italiana mancante di un completo campo sportivo presto possa avere l'agone ove la sua gioventù possa temprare nella emulazione delle gare e cuore e muscoli per le grandi imprese del domani».

Discussa la portata finanziaria del progetto una commissione è stata ricevuta al Comune dal Commissario gr. uff. Nobile, il quale ha promesso tutto il suo appoggio perchè la patriottica e nobile istituzione divenga presto un fatto compiuto. Per la circostanza, è stato spedito un telegramma all'on. Turati.

Il Capo del Governo
per la "Coppa De Pinedo,,

Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane pubblica il seguente manifesto:

Per iniziativa del Consiglio nazionale delle donne italiane, si indice una gara aviatoria in onore del comandante De Pinedo ardito trasvolatore di continenti e di oceani.

Il Duce così ci incoraggia:

21 maggio 1927.

Gentile Contessa,

Approvo l'iniziativa del Consiglio nazionale delle Donne Italiane per l'organizzazione di una gara aviatoria in onore del comandante De Pinedo.

Ravviso, in essa, il compimento di una alta missione della donna: incitare e premiare.

Esprimo quindi a Lei, ed alle componenti del Comitato, il mio compiacimento.

F.to: *Mussolini.*

Queste parole ci saranno di guida e di sprone.

S. M. la Regina accordando l'alto Suo patronato alla nostra gara addita, anche questa volta, il dovere alle donne italiane.

L'aviazione, a traverso il tenace ardimento e l'eroismo dei fieri navigatori dell'aria rappresenta la maggiore conquista dell'umanità.

Sentano i valorosi nostri aviatori nei titanici sforzi per dominare gli elementi, nella superba conquista dell'aria e dello spazio, che la Donna Italiana li accompagna col fervido sentimento di ammirazione e di orgoglio.

Onore e gloria alle ali della Patria nostra!

Per la Patria, per il Re, per il Duce, uniamoci tutte donne d'Italia, portando animose il nostro concorso affinchè l'aviazione della più grande e rinnovata Italia debba presto «con la superfice delle sue ali oscurare il sole sulla nostra terra».

La Presidente del C. N. D. I.
Contessa *Spalletti Rasponi.*

LA QUINTA TAPPA DEL GIRO DI FRANCIA

Una vittoria di Le Drogo

DINANT, 23.

La partenza per la quinta tappa del Giro Ciclistico di Francia Cherbourg-Dinant, 199 chilometri, è stata data a 82 corridori raggruppati e a 47 isolati.

Le squadre sono partite alle ore 7 alla distanza di un quarto d'ora l'una dall'altra, sotto una pioggia dirotta che ha accompagnato i concorrenti sino al traguardo di arrivo. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Le Drogo; 2. Francesco Pelissier; 3. Ouvelier; 4. Huot, 5. Alancourt, tutti in ore 6.34'50".

La classifica generale

La classifica generale del Giro di Francia ciclistico dopo la quinta tappa è la seguente: 1. Francis Pelissier in 27.47'14", 2. Le Drogo, 3. Cuvelier nello stesso tempo; 4. Martin in 27.59'36"; 5. Huot in 27.59'42; 6. Van Slembrouck in 27.59'58".

35. Martinetto in 31.9'39"; 38. Menta in 31.17'13"; 43. Rossignoli in 31.25'22"; 47. Gordini in 31.30'33"; 50. Vertemati in 31.50'31"; 52. Rivella; 54. Canova; 56. Ravizzi; 66. Francini; 71. Terrani; 75. Macciotta.

Le grandi manifestazioni sportive
all'Autodromo di Monza

MILANO, 23. — Il Primo Gran Premio Monza che si correrà il 26 giugno pross. vent. a Monza costituirà indubbiamente il clou delle manifestazioni sportive della giornata.

I nomi dei concorrenti al Primo Gran Premio Monza figurano tra gli «assi» internazionali del volante. Correranno infatti:

Baronessa Avanzo, Aymini, Bona, Borsacchini, Brivio, Clerici, Cerrato, De Sterlich, Maggi, Materassi, Nuvolari, Pugno, Saccomanni, Serboli, Tamari, Tonini, Valpreda, Zampieri.

Oltre ai premi assegnati in denaro alla Gara che sommano a 100.000 lire saranno aggiudicate le seguenti Coppe:

Coppa del Re al concorrente che avrà impiegato in una delle corse il miglior tempo a compiere i 5 giri;

Coppa Città di Monza al concorrente che avrà compiuto il giro più veloce della giornata;

Coppa Guindani, al primo arrivato nella finale;

Coppa della Fiera di Milano e Medaglie d'oro saranno inoltre assegnate alle varie serie.

Infine tutti i concorrenti che essendo classificati per la finale (handicap) abbiano superato la velocità di 100 chilometri all'ora saranno di diritto Soci del *Club dei Cento* all'ora per l'anno 1927, senza obbligo di pagamento di tasse.

* * *

Alla *Coppa dei primi passi*, che si correrà al mattino alle ore 10 sono già iscritti i signori: Bascassi Carlo, Bosicio Mario, X X, Francisci Giuseppe, Lisoni Pietro.

Alla *Targa delle dame*, che si correrà al mattino alle ore 11 sono già iscritte le signore: Aylmer Mimì, Crespi Angela, Rebosio Antonietta, Sequi Anna.

Alla *Coppa delle dame* che si correrà al pomeriggio alle ore 17.30 sono già iscritte le signore: baronessa Avanzo, Bettini Cattaneo Maria, Capriolo Marina, Ferrari Egle, Colli Gilda.

* * *

I Commissari della Corsa sono i signori:

Commissari sportivi: Besana nob. cav. Gaetano, Castelbarco Albani conte Francesco, Galli ing. comm. Gino, Granelli comm. Ezio, Momo comm. Federico.

Segretario generale: De Ambrosi col. cav. uff. Carlo.

Cronometrista: Marley cav. Gilberto.

Commissari tecnici: Galli ing. comm. Gino, Trabattoni ing. Giuseppe.

Commissari al peso: Momo comm. Federico, Sommi Picenardi mar. Gherardo.

Giudice di arrivo: Besana nob. cav. Gaetano.

Commissari di strada: Vivini Serafino, Volonteri avv. Amatore, Macchi.

Handicapeurs: Besana nob. cav. Gaetano, Marley cav. Gilberto.

Starter: Colombo comm. Emilio, Ubertalli cav. Attilio.

Segnalazioni: Carnelli ing. comm. Alessandro, Lisconi Aldo.

Stampa: Cirano Luigi.

Torricelli vince al "Sempione,,
il campionato italiano "stayers,,

MILANO, 22. — Questa sera al Velodromo Sempione ha avuto luogo una riunione notturna nella quale è stato corso il Campionato italiano «stayers» al quale hanno partecipato i corridori Torricelli, Vay, Bergamini Luciano, Manera, Biglia, Cazzaniga.

Poco dopo iniziata la gara Biglia e Cazzaniga hanno abbandonato. La lotta si è svolta vivava tra Vay e Torricelli il quale ultimo, al 31. giro, è riuscito a sorpassare il suo avversario distanziandolo al traguardo di due giri.

Ecco la classifica: 1. Torricelli (allenatore Colonna che compie i 100 chilometri del percorso in un'ora, 23'3", alla media oraria di Km. 72.280; 2. Vay (allenatori Cocchi-Chionio) in un'ora 24'43"; 3. Manera (allenatore Manera) in un'ora 25'15" 3/5; 4. Bergamini (allenatore Cipresso) in un'ora 27'11" 3/5.

GLI SPETTACOLI

La serata di Luisella Viviani al Quirino

Come già annunciammo, questa sera si darà lo spettacolo in onore dell'ottima Luisella Viviani, l'applaudita e versatile prima attrice della compagnia di Raffaele Viviani. La seratante interpreterà *Amalia Catena* e *'O bello guaglione* entrambi di S. Ragosta. Si prevede un teatro affollato.

Gli spettacoli all'Adriano

La lodevole iniziativa della Compagnia Lirica dell'Adriano di ribassare, anzi di dimezzare, i prezzi per dare adito a tutti ai frequentare i magnifici spettacoli che vi sono approntati, ha richiamato ieri sera un folto pubblico che ha festeggiato tutti gli interpetri e il maestro Mucci, animatore e concertatore degli spettacoli.

Giulio Irino è apparso insuperabile interprete della parte dell'*Orco*; Giuliano Romagnoli e Ofelia Parisini sono stati molto applauditi nelle rispettive parti di *Piccolo Marat* e di *Mariella*; efficacissimo *carpentiere* si è dimostrato Adolfo Pacini, il quale ha trovato accenti di grande commozione, nella grande scena del secondo atto. Molto bene anche il baritono Bartolini.

Quanto prima *La Signora di Challant.*

La prima del *Don Chisciotte* agli "Indipendenti,,

Stasera, alle precise ore 21.15, sarà data la prima rappresentazione del *Don Chisciotte*, da Cervantes, canovaccio a 21 Stazioni e 21 Mutanze in 3 atti, adattato da A. G. Bragaglia. *Don Chisciotte* sarà Mirko Vucetich, *Sancio* Bepi Zago. Data la quantità dei quadri, il sipario sarà aperto infallibilmente alle nove e quindici esatte. Si prega quindi di essere puntuali.

All'ARGENTINA — Il pubblico che ieri sera gremiva l'elegante teatro, ha confermato pienamente il successo de: *Il dramma, la commedia, la farsa*, l'originale lavoro di Luigi Antonelli. Molti applausi ad Armando Falconi, a Paola Borboni e a tutti gli altri interpreti. Questa sera *Il successo*, commedia in tre atti di Alfredo Testoni. Domani, sabato, serata in onore di Paola Borboni con *La Granduchessa e il Cameriere d'Albergo*, commedia in tre atti di Alfredo Savoir.

Domenica due rappresentazioni; alle ore 17.30, *La spada di Damocle*, di Testoni e alle ore 21.15, *La fidanzata di Cesare* di Zambaldi.

Lunedì, ultima serata a prezzi popolari con l'ultima definitiva replica de: *La figlia ballerina*.

All'ELISEO — Si replica anche stasera la graziosa operetta *Crema di chic* di cui Maria Donati e tutta la compagnia di Costantino Lombardo offrono un'esecuzione brillante ed applaudita.

Al MARGHERITA — La divertente rivista *Il mondo nell'armadio* che ha valso alla compagnia Maresca N. 2 uno de' suoi maggiori successi, si replica anche stasera.

Al MORGANA — Un pubblico sempre più numeroso accorre alle rappresentazioni della compagnia drammatica Farulli-Pieri Ardau-Ferrari che stasera darà l'ultima replica de *La nemica*, protagonista la Pieri Ardau, che in questo lavoro riporta un successo personale.

Al MANZONI questa sera replica de *Le mosche bianche*, la brillante commedia che musicata con grande genialità da Ermete Liberati e recitata con brio ed affiatamento dalla compagnia Michelluzzi ha avuto ieri confermato il pieno successo riportato alla prima rappresentazione.

Spettacoli del 24 Giugno

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE MARESCA

VENERDI 24 — Ore 21.30 Replica della Rivista di Ripp e Bel Ami:

Il mondo nell'armadio

Nuovissima.

TEATRO QUIRINO
COMP. NAPOLETANA R. VIVIANI

VENERDI 24 — Ore 21 Serata di Luisella Viviani:

Amalia Catena e 'O bello guaglione

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria e Pagliacci.*
ARGENTINA — Comp. Falconi — Ore 21: *Il successo.*
INDIPENDENTI — Cop. Bragaglia — Ore 21: *Don Chisciotte.*
ELISEO — Comp. di operetta C. Lombardo — Ore 21: *Crema di chic.*
MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *Le mosche bianche.*
MORGANA — Comp. dramm. Farulli e C. — Ore 21: *La nemica.*

CASINA DELLE ROSE

Caffè concerto all'aperto dalle ore 21 alle 24.

CINEMATOGRAFI

APPIO (Arena) — *Catene d'Oriente.*
CAPRANICA — *La spada della legge.*
CORSO — *Il segno di Zorro.*
COLA DI RIENZO — *Desiderio d'amore.*
EXCELSIOR — *Addio, mia bella addio.*
IMPERIALE — *I tre moschettieri del varietà.*
MODERNO — *Un fiore nel fango.*
MODERNISSIMO — *Il cavaliere senza paura.*
OLIMPIA — *Puccettino e l'orco.*
ORFEO — *Gli avventurieri dell'Alaska.*
OSTIENSE — *Le sette probabilità.*
PALESTRINA — *La divorziata.*
PRINCIPE — *L'agonia d'un anima.*
QUATTRO FONTANE — *Il principe di Pilsen.*
QUIRINALE — *I tre moschettieri.*
SUPERCINEMA — *Notte di terrore.*
SALA REGIA — *Neve che accieca.*
VOLTURNO — *Un bersaglio.*

Bollettino giudiziario

Mondala Gerardo, cons. cass. a riposo per limiti di età; Caccia Enrico cons. corte app. Milano id. Torino; Testa Paolo sost. proc. Re Aquila, nominato cons. Corte app. Milano; Panepinto Antonio giud. Modica tramutato Caltanissetta; Cannizzaro Antonio id. Butera id. Caltanissetta; Margari Silvio id. Brescia id. Cremona; Pozzoli Antonio id. Bobbio id. Valenza; Semiani Luigi id. Padova id. Livorno; Tinebra Arturo id. Isola alla Scala id. Mortara; Carlucci Alfredo id. Rocca Sinibalda id. Carsoli; Giannini Alessandro id. Aritzo id. Grottaminarda; Acerta Ettore id. Montella id. Bolzano; Sangiorgio Nicola id. Badolato id. Volterra.

I sottonotati vice-pretori sono destinati a sostituire i colleghi nelle rispettive sedi: Floris Giuseppe da Mandas a Mogoro; Gula Pietro da Calangianus a Nulvi; Piu Gustavo da Aritzo a Miles, Lannutti Felice da Bomba a Barisciano; Ioannin Francesco nominato vice pretore Barili.

I sottonotati sono nominati vice-pretori nei Mandamenti a fianco indicati: Ferrari Luigi, Geova; Martino Vincenzo, Genova; Ferrero Ferruccio, Perugia.

L'epilogo d'un processo di diffamazione
tra l'on. Abisso ed il "Popolo,,

Nel 1925 i giornali «Popolo» e «Diritto Italico» pubblicavano delle corrispondenze colle quali si accusava l'on. Abisso di un'illecita inframettenza in un processo penale.

L'on. Abisso querelò l'avv. Giuseppe Donati direttore del «Popolo», l'avvocato Pasquale Niola, direttore del «Diritto Italico» e l'avv. Carmelo Molinari autore delle corrispondenze.

I querelati attraverso cavilli procedurali riuscirono a procrastinare il processo sino all'emanazione del decreto di amnistia.

Ma l'on. Abisso riprese la causa in linea civile pel risarcimento dei danni.

Il Tribunale esclusa la sussistenza del fatto attribuito all'on. Abisso che aveva accordato facoltà di prova e ritenendo le corrispondenze diffamatorie condannò gli autori al pagamento di L. 30.000 circa per danni e spese.

La condanna dei comunisti

E' terminato ieri sera alle 21 il processo contro i comunisti senesi imputati di distribuzione di manifesti sovversivi e di propaganda sediziosa.

Il cancelliere Calisi ha letta la sentenza con la quale vengono condannati:

Ravagni a 7 anni di reclusione; Beniccini a 4 anni; Felici a 5 anni; Ciardi e Antonio Malfatti a 3 anni; Poggiolesi a 6 anni; Bonelli a 7 anni; Carlucci a 7 anni; Doretti a 5 anni; Neri a 3 anni e 6 mesi; Saletti, Pucci, Cassioli, Duchini, Ciardi, Brandini, Santiccioli, Cassioli, Giampaoli, Canestrelli e Pei a 2 anni e 6 mesi; Ferroni a 3 anni.

Vennero poi condannati a tre anni di vigilanza speciale della P. S.: Poggiolesi, Antonio Malfatti, Bonelli, Doretti, Felici e Brandini, ad un anno di vigilanza speciale.

Vennero poi assolti per non provata reità: Luigi Malfatti, Angelo Bardelli, Ues Pasnucci e Angelo Marianelli.

Furto di documenti in danno di un avvocato

Circa un mese fa fece clamore il furto di documenti avvenuto in danno dell'avvocato Assolini Michele, ad opera del rag. Nati Enrico e di Petri Ottilio. Il Nati, proprietario di un magazzino di tappeti persiani, era stato tempo addietro dichiarato fallito.

Durante la procedura fallimentare si determinarono forti dissensi tra il curatore avv. Assolini ed il fallito rag. Nati.

La sera del 17 maggio u. s., infatti, si fece accompagnare dal Petri allo studio dell'avv. Assolini e, profittando dell'occupazione di questi ch'era a colloquio con altro cliente, si portò nel corridoio dove erano allogati gli scaffali e s'impadronì dei documenti concernenti il fallimento.

Nella sala d'aspetto v'era in attesa di esser ricevuto, un certo Nucci Umberto, il quale, accortosi dell'accaduto, avvertì subito l'avvocato, dopo, naturalmente, che i due s'erano dileguati.

All'avv. Assolini pertanto non restò che denunciare il furto e gli autori, i quali sono comparsi ieri, in stato di detenzione, dinanzi la Sez. XIII del Tribunale, presieduta dal comm. Marini, per rispondere di correità in furto qualificato per l'abuso di fiducia.

In esito alle risultanze processuali il P. M. cav. Coen ha domandato la condanna di entrambi gli imputati ad un anno di reclusione per ciascuno.

Il Tribunale, però, ha ritenuto responsabile del furto il solo rag. Nati, difeso dall'avv. Spezzano, e lo ha condannato ad un anno di reclusione, mentre ha assolto il Petri, difeso dall'avv. Francesco Barillari, con l'ampia formula di non aver concorso nel fatto, ordinandone l'immediata scarcerazione.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Duce per il credito all'agricoltura

Niente politica artificiosa di prezzi, ma politica equilibratrice dei costi di produzione

Stamane, alle **11**, S. E. il Capo del Governo ha convocato al Viminale una larga rappresentanza di Istituti esercenti il Credito agrario.

Erano presenti, fra gli altri, i Presidenti e i Direttori dell'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione, della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, dell'Istituto nazionale per le assicurazioni, dell'Istituto federale di credito per le Venezie, dell'Associazione fra le Casse di Risparmio italiane, dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio, della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, delle Casse di Risparmio di Torino, di Bologna e di Firenze, dell'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, dell'Istituto di Credito agrario per la Liguria, del Monte dei Paschi di Siena, dell'Istituto di Credito agrario per l'Italia centrale, delle Casse provinciali di Credito agrario di Cagliari e di Sassari, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Assisteva il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, accompagnato dal Direttore generale dell'Agricoltura comm. Brizi e dal Direttore generale della Confederazione Nazionale Fascista degli agricoltori comm. Marozzi.

Il Duce ha dato la parola al Ministro Belluzzo, che ha ricordato lo scopo dell'adunanza. *Poi ha partitamente esposto, Egli stesso, le condizioni di difficoltà in cui si trovano i produttori agricoli, nell'attuale momento di depressione dei prezzi dei loro prodotti. Momento di cui, tuttavia, in un'elevata visione delle cose, Egli non vuole esagerare i pessimismi, nel mentre altamente proclama la necessità nazionale di sovvenire in queste difficoltà l'agricoltura, industria madre in Italia.*

Mussolini ha ricordato che l'Italia non poteva fare politica finanziaria diversa da quella fatta; ha delineato le fasi e le necessità della rivalutazione della nostra lira, le condizioni generali del mercato finanziario, e, poi, quelle speciali del credito all'agricoltura.

Toccando delle condizioni odierne dei produttori agrari — delle quali Egli ha cura di tenersi pienamente al corrente — Mussolini ha scartato, anzitutto, la possibilità e la utilità di una politica artificiosa di prezzi, ed invece ha dichiarato la necessità e la solidità dei risultati di una politica che tenda a ricondurre gradatamente all'equilibrio i costi di produzione, anche mediante la equilibrata riduzione dei prezzi delle merci che occorrono alla produzione agraria, mediante graduali sgravi di oneri fiscali e mediante più larga affluenza di credito agli agricoltori, pur sempre circondata dalle cautele tecnicamente necessarie.

Sulle necessità di maggior fido agli agricoltori, il Capo del Governo ha vivamente richiamata l'azione dei presenti, dichiarando benemeriti gli Istituti che in questo momento si metteranno in grado di fare più largo fido per la produzione dei campi, e prescrivendo che ciascun Istituto gli riferisca personalmente, ogni mese, sul decorso e lo incremento delle operazioni.

Il discorso del Duce è stato accolto con ammirazione e comprensione: delle quali si è fatto, con brevi parole, interprete il sen. Ferrero di Cambiano.

L'adunanza delle rappresentanze degli Istituti viene ripresa alle 17, presso il Ministro on. Belluzzo, per gli accordi specifici occorrenti all'azione.

I Presidenti delle Confederazioni

Presso la Direzione del Partito si sono adunati stamane — con il Segretario generale del Partito onorevole Turati ed il sottosegretario all'Economia Nazionale on. Bisi — i presidenti delle Confederazioni sindacali per continuare l'esame della situazione economica e del modo come si svolge l'adeguamento dei prezzi alla rivalutazione della lira. Invitati dall'on. Turati i convenuti hanno esposto i risultati delle indagini rispettivamente condotte; ed hanno parlato gli on. Benni ed Olivetti, il comm. Cacciari, il comm. Bianchini, l'on. Biancardi, l'on. Rossoni. L'esame della situazione sarà continuato in una nuova riunione che sarà tenuta stasera.

L'on. Bisi a Bologna

Domenica al Littoriale di Bologna avrà luogo l'inaugurazione delle esposizioni riunite. Il Governo sarà rappresentato alla cerimonia da S. E. l'onorevole Bisi.

Cachin va in prigione

L'arresto deciso dalla Camera con due soli voti di maggioranza

PARIGI, 24.

Appena aperta la seduta alla Camera, il Presidente legge una lettera di Barthou che annuncia che la Cassazione ha respinto il ricorso Cachin condannato a sei mesi di carcere di modo che la pena è diventata esecutiva e Cachin dovrà costituirsi prima di dieci giorni. I comunisti applaudono ironicamente. Il deputato Uhry svolge una mozione con la quale sostiene che il Governo non può procedere all'arresto di un deputato durante la sessione parlamentare.

Barthou dichiara che effettivamente la Camera deve in conformità alla Costituzione decidere se debba essere rinviato l'arresto fino alla fine della sessione. Il Governo lascia la Camera assolutamente libera di decidere.

Cachin dichiara che non domanda nulla alla Camera e aggiunge, tra l'ilarità della destra, che andrà in prigione con la coscienza tranquilla.

La votazione si svolge tra una viva animazione perchè tutti i gruppi di sinistra votano per la mozione Uhry. La destra e il centro votano contro mentre la sinistra radicale dopo qualche esitazione finisce per votare anch'essa contro. Il risultato dell'appello nominale dà l'emendamento Uhry respinto con 241 voti contro 239.

Viene quindi ripresa la discussione del progetto di riorganizzazione dell'Esercito. Il deputato socialista Renaudel sostiene un emendamento che tende a far adottare la organizzazione territoriale per la istruzione delle reclute e la continuazione della istruzione dei cittadini. Il generale De Beneas, Commissario del Governo, combatte lo emendamento fornendo spiegazioni di ordine tecnico e sostenendo il progetto governativo. De Beneas rimprovera al sistema Renaudel di privare la copertura degli effettivi indispensabili per offrire una resistenza.

Renaudel risponde con grande vivacità e la controversia si fa sempre più viva per l'intervento nella discussione del Ministro Painlevé e del deputato Fabry. Contro l'emendamento Renaudel il Governo pone la questione di fiducia. L'emendamento viene respinto con 355 voti contro 125.

Si moltiplicano i casi di sedizione

nell'esercito francese

PARIGI, 24.

Si conferma che la propaganda comunista si è intensificata tra i richiamati alle armi, nonostante la severa circolare del ministro dell'interno ai prefetti. Non solo vi è stato il caso di sedizione segnalato presso il 35.o fanteria, ma i giornali comunisti segnalano compiacendosene che in alcune guarnigioni sono stati invasi i quartieri degli ufficiali al canto dell'*Internazionale*, che al 35.o fanteria vi sono state analoghe manifestazioni, che nel 16.o reggimento territoriale a Besançon si è gridato: « Abbasso Painlevé ministro della Guerra! » e si sono cantati inni rivoluzionari; che nel 15.o reggimento a Douai vi è stata una sommossa e che una compagnia del 152.o fanteria accampata a Valdaton si è rifiutata di presentarsi alle esercitazioni.

Il ministro della Guerra Painlevé, intervistato dal *Matin*, ha detto che non bisogna preoccuparsi troppo di questi fatti poichè dall'insieme delle informazioni pervenute al ministero il morale dei richiamati è alto ed essi hanno fatto il loro dovere in modo soddisfacente.

La classe richiamata alle armi aveva avuto una istruzione insufficiente nel 1920 e si può dire che non sappia ancora che cosa sia disciplina militare.

Dieci assassini fucilati in Russia

MOSCA, 24.

L'*Agenzia Tass* pubblica: La corte del distretto di Korosten (Ucraina) ha terminato il processo contro una banda di persone che si dedicavano a saccheggi e assassinii nelle regioni limitrofe alla Polonia e si rifugiavano nel territorio polacco dopo ogni delitto commesso nel territorio della U. R. S. S. Dieci degli imputati sono stati condannati a morte e diciannove a pene varie di prigione.

Ancora un colossale incendio a Tokio

TOKIO, 24.

La capitale è stata funestata ieri da un altro gigantesco incendio che ha semidistrutto il quartiere degli affari, bruciando oltre duecento edifici, fra i quali quello della Prefettura.

I danni sono incalcolabili, e numerose le vittime, si ignorano tuttora le cause del sinistro.

Il Gabinetto Brattanu in Romenia

Un discorso del Re

BUCAREST, 24.

Le dichiarazioni fatte dal sovrano in occasione della prestazione del giuramento dei nuovi ministri, vengono ampiamente commentate. In rilievo è posto in special modo la frase seguente: « *Anche questa volta vi ripeto di ispirare la vostra azione allo spirito di conciliazione verso tutti quelli che abitano questo paese e si sentono legati ai suoi destini* ».

Il sovrano ha detto inoltre: « *Quando presi la decisione per un governo di unione nazionale composto dei dirigenti dei vari partiti politici, il mio pensiero è stato ispirato esclusivamente al bene del paese. Quantunque questa idea forse una mia illusione, e quantunque essa non sia forse sufficientemente matura, io l'ho tentata; e ho creduto che potesse essere realizzata poichè desideravo a qualunque costo vedere compiuta una détente tra gli uomini politici decisi a lottare per il bene generale* ».

Preteso complotto

contro la Legazione italiana ad Atene

LONDRA, 24.

Il *Times* ha da Atene:

La polizia di Atene aveva ricevuto nei giorni scorsi una denuncia secondo la quale esisteva un complotto comunista per far saltare la Legazione Italiana ad Atene con la dinamite. L'informatore chiedeva un grosso compenso per denunciare tutti i componenti del complotto. Le indagini hanno accertato che non vi era alcuna prova contro i denunciati, mentre una perquisizione nella casa dell'informatore ha condotto alla scoperta di una certa quantità di dinamite e di spolette.

L'informatore è stato arrestato sotto l'accusa di detenzione illecita di dinamite. Secondo tutte le apparenze la denuncia era stata inscenata allo scopo di estorcere denaro al governo.

La rinunzia della Svizzera

alla neutralizzazione dell'Alta Savoia

BERNA, 24.

Il Consiglio Nazionale ha approvato con 84 voti contro 5 la rinuncia della Svizzera alla neutralizzazione dell'Alta Savoia. Anche il Consiglio degli Stati ha approvato tale rinuncia con 29 voti contro 3.

L'Atlantico sarà traversato in 50 ore

col battello a petrolio "Bugatti,,

PARIGI, 24.

E' confermata la notizia secondo la quale Ettore Bugatti, il costruttore italiano di automobili noto a tutto il mondo sportivo e industriale, avrebbe già risolto il problema della traversata ultrarapida dell'Atlantico mediante un battello di sua invenzione, i cui particolari tecnici sono i seguenti: Lunghezza 35 metri; larghezza 2.50.

La forza sarà data da 8 motori a petrolio, sei dei quali adibiti alla marcia in avanti e 2 motori per la marcia a ritroso. Complessivamente la loro potenza motrice assommerà a 2.400 HP. che daranno una velocità preventivata di oltre 140 chilometri all'ora. Le dotazioni di bordo saranno proporzionate al calcolo di sessanta ore di navigazione con motori in piena efficienza, senza alcuno scalo.

Il nuovo battello dovrebbe compiere in sole 50 ore la traversata Brest-New York.

Il progetto sindacale inglese approvato

in terza lettura

LONDRA, 24.

La Camera dei Comuni ha approvato in terza lettura con 354 voti contro 139 voti il progetto di legge relativo alle Trade Unions.

✝

Ieri, 22 corr. alle ore nove, dopo breve malattia, si è spento nella sua Alatri, munito dei conforti religiosi il

Prof. LUIGI CECI

Ordinario di Storia Comparata delle Lingue Classiche e Direttore della Scuola di Filologia Classica nella R. Università di Roma; Socio dell'Accademia dei Lincei; Commendatore nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; Grande Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia; Commendatore della Legione d'onore di Francia.

Ne dànno il triste annunzio la sorella VIRGINIA e i parenti tutti addoloratissimi.

Alatri, 23 giugno 1927.

I funerali avranno luogo alle ore 9.30 di venerdì 24 corr., movendo dalla Casa dell'Estinto, nella Cattedrale Basilica di S. Paolo, donde si procederà pel Cimitero.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

LE MANOVRE NAVALI

Le caratteristiche della fase iniziale

Da bordo della R. Nave « Duilio », 24.

(Pompei). — *Se è esatto quanto abbiamo ieri prospettato, ne consegue che le necessità di difesa indurranno il Partito Nazionale Azzurro a dare grande importanza ai due punti terminali delle isole, i quali dovranno considerarsi come basi di appoggio per l'azione di vigilanza che dovrà intensamente esercitarsi lungo la congiungente.*

Ecco dunque come le principali caratteristiche di questa posizione iniziale della esercitazione sono il concentramento unico della offesa rossa e la estesa ripartizione della difesa azzurra. Elemento essenziale della difesa sarà la vigilanza, che dovrà esercitarsi non solo lungo la congiungente sardo sicula, ma anche avere particolare concentramento verso il centro del Tirreno mediante scorribande di subacquei e di velivoli, ma specialmente di subacquei, perchè l'autonomia dei mezzi di volo non consentirà esplorazioni prolungate lontano dalle basi.

Da parte rossa l'esplorazione aerea sarà necessariamente affidata a velivoli posati sulle navi, ed ecco perchè il partito rosso dispone di navi portaerei, e gli è stata assegnata di più l'isola di Ponza che logicamente dovrebbe appartenere al partito azzurro.

In quanto alla intonazione di marcia, sarà indubbiamente più marcata quella dei rossi che dovranno anche disporre di una maggiore quantità di armi rispetto agli azzurri, ai quali basterà invece in un primo tempo mettere in azione soltanto una parte di quelle di cui sono forniti.

Iersera si è imbarcato sulla Duilio il capo di stato maggiore ammiraglio Acton. Il morale degli equipaggi è meraviglioso, e il rendimento delle giovani reclute che sono alle armi da appena tre mesi è addirittura superbo.

Il Principe di Piemonte a Messina

MESSINA, 24. — Stamane è qui giunta, seguita da navi di scorta la R. Nave « Cavour » che reca a bordo S. A. R. il Principe di Piemonte.

L'Augusto principe è stato salutato dal comando militare della Piazza con una salve di 21 colpi di cannone.

Numerosa folla plaudente assiepata sulle banchine del porto ha assistito alla manovra di ormeggio della Regia Nave.

La città è imbandierata e festante.

L'opera dell'on. Galeazzi in Sicilia

CATANIA, 24. — Da parecchi giorni, ha fatto ritorno in questa città l'onorevole Galeazzi, ispettore dei Fasci per la Sicilia, il quale, egregiamente coadiuvato dal cav. Caltrera benemerito console della milizia e reggente la Federazione provinciale del Fascio, con mano ferma, va emettendo energici e salutari provvedimenti per la epurazione del Partito.

La difesa di imputati giudicabili

per effetto dell'azione del Prefetto Mori

CATANIA, 24. — Questa Federazione Provinciale fascista ha riconfermato agli avvocati fascisti l'ordine della Direzione del Partito di non accettare il patrocinio di cause contro fascisti, e disposto in pari tempo che gli stessi, prima di accettare la difesa di imputati giudicabili per effetto dell'azione del Prefetto Mori (abigeatari, associati a delinquere, ecc.), debbono caso per caso chiedere l'autorizzazione scritta alla stessa Federazione.

Le salme di Carisi e Ambrosoli

giungono a Napoli

NAPOLI, 24. — Per l'arrivo, a bordo del transatlantico « Conte Rosso »; delle salme dei fascisti Carisi e D'Ambrosoli, che furono barbaramente trucidati a

La Camicia Nera Ambrosoli Michele di Giovanni e di D'Anella Teresa, nato a Rionero in Vulture il 9 febbraio 1900, ed emigrato in America nel luglio 1919.

New York, sugli edifici pubblici ed ai balconi di molte case private sono esposte bandiere abbrunate.

Il R. Commissario per il Comune, la Federazione Provinciale Fascista e varie associazioni patriottiche hanno pubblicato nobili manifesti alla memoria delle vittime che caddero « avanguardie della nuova Italia » in terra lontana.

In tutte le officine e stabilimenti industriali è stato sospeso il lavoro per dar modo alla cittadinanza di partecipare alla grande manifestazione di cordoglio. Quasi tutti i negozi portano la scritta « lutto nazionale ».

Tutti gli iscritti ai fasci ed ai sindacati della provincia partecipano alla grande adunata, per rendere l'estremo saluto alle vittime.

Il piroscafo è arrivato alle 12.30.

Alle ore 13.45. Un vivo movimento si vede a bordo. In coperta e a prua sventola la bandiera abbrunata a mezz'asta.

Nel porto è una folla enorme di popolo, in prevalenza lavoratori. Affollatissime sono pure le vie che conducono al porto, il Rettifilo e Piazza del Plebiscito.

Badoglio e Bianchi a Rogliano

inaugurano il monumento ai caduti

COSENZA, 24. — Alla presenza del Maresciallo Badoglio, dell'on. Michele Bianchi e di tutte le Autorità politiche, civili e militari della Provincia, la cittadina di Rogliano, ha inaugurato il monumento ai suoi Caduti in guerra. Ha pronunciato il discorso ufficiale il presidente del Comitato ing. Capitano Parisio, e quindi ha parlato il Podestà di Rogliano colonnello Iorio.

Dopo la benedizione del Monumento fatta da Mons. Renzelli, l'on. Michele Bianchi, alla presenza delle rappresentanze dei Fasci, delle Avanguardie, e dei Balilla della Provincia ha consegnato personalmente al Maresciallo Badoglio il gagliardetto delle Avanguardie fasciste di Rogliano pregandolo di tenerlo a battesimo. Al suono dell'inno « Giovinezza », il Maresciallo Badoglio ha spiegato il vessillo che è stato benedetto da Mons. Renzelli ed è stato quindi preso in consegna dal Segretario del Fascio di Rogliano, cav. Galli.

Terminata la cerimonia è stato offerto un ricevimento in onore degli ospiti illustri nella sede del Circolo del Littorio.

La vertenza jugoslavo-albanese risolta

Con la presentazione delle note delle quattro potenze (Italia, Inghilterra, Germania e Francia) a Belgrado ed a Tirana l'incidente jugoslavo-albanese, provocato dall'arresto del Giuraskovic, può finalmente considerarsi chiuso.

Come i nostri lettori già sanno, il « passo a quattro » è stato fatto ieri. Contrariamente a quanto qualche giornale ha inesattamente pubblicato, *l'azione diplomatica svolta nei giorni precedenti non ha avuto carattere ufficiale, ma di sondaggio e preparatorio.*

Ottenutasi — ieri — l'adesione delle due parti alla formula conciliativa concertata dalle potenze mediatrici, Tirana sarà ora la sede ove si svolgerà l'ultima fase di questa delicata procedura: da una parte il governo albanese procederà alla scarcerazione del Giuraskovic, dall'altra il governo jugoslavo — attraverso la Legazione francese che ha assunto la tutela degli interessi jugoslavi a Tirana come noi degli interessi albanesi a Belgrado — procederà alla modificazione delle frasi *della Nota del 30 maggio ritenute offensive dagli albanesi.*

La procedura del passo a Belgrado e Tirana

BELGRADO, 24.

Il *Corriere della Sera* riceve da Belgrado:

Si trattava di fissare le forme della comunicazione per la quale i rappresentanti avevano ricevuto istruzioni dai rispettivi governi. A tale scopo i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e della Germania si erano radunati ieri alla sede della legazione d'Italia accordandosi sulla forma della comunicazione e chiedendo di essere poi ricevuti da Marincovic. Il convegno era stato fissato per le ore 16,30. La scelta della legazione d'Italia per la riunione è avvenuta per diritto di anzianità, essendo il ministro Bodrero il più anziano di servizio a Belgrado.

Alle 16,15 il ministro di Francia è arrivato per primo al ministero degli esteri. Dopo cinque minuti è giunto Forbes, incaricato di affari britannico. Poco dopo il generale Bodrero e alle 16,30 in punto Olshausen ministro di Germania.

I quattro diplomatici si sono radunati nel salone accanto all'ufficio del ministro e dopo una breve conferenza sono stati ricevuti da Marincovic.

La comunicazione è stata fatta dal ministro d'Italia che ha anche consegnato la nota delle quattro potenze. La procedura si è svolta in una atmosfera di cordialità. Alle 17,20 Marincovic è uscito dal ministero e si è recato alla reggia per riferire al Re, tornato da due giorni a Belgrado, intorno al passo. Cinque minuti più tardi sono usciti i quattro diplomatici esteri, che si erano trattenuti al ministero qualche minuto di più avendo dovuto redigere un verbale.

Un comunicato ufficiale

Un comunicato ufficiale dice:

I Ministri di Italia, Germania e Francia e l'Incaricato di Affari della Gran Bretagna a Belgrado hanno consegnato ieri alle ore 16,30 al Governo Serbo-croato-sloveno note separate ma identiche domandando che la divergenza albanese-jugoslava, provocata dall'arresto di Giuraskovitch, sia liquidata in modo tale che la liberazione di Giuraskovitch venga effettuata simultaneamente con la modificazione dei termini della nota consegnata il 30 maggio scorso al Governo di Tirana l'Incaricato di affari jugoslavo e che il Governo albanese considerò come offensivi.

Dato che il Governo serbo-croato-sloveno aveva già fatto conoscere in precedenza ed aveva anche comunicato al Segretariato della Società delle Nazioni che non si opponeva alla modificazione dei termini contro i quali il Governo albanese aveva protestato ma che domandava soltanto la messa in libertà di Giuraskovitch, il Ministro degli esteri del Regno serbo-croato-sloveno ha dichiarato che il Governo jugoslavo, onde dare una volta di più prova della sua moderazione e del suo desiderio di giungere ad una soluzione pacifica e rapida della divergenza, accetta la domanda rivoltagli. Ha aggiunto che il Governo jugoslavo incaricherà il Ministro di Francia a Tirana di eseguire le modificazioni richieste nella nota citata nello stesso tempo in cui Giuraskovitch sarà posto in libertà.

Ha terminato dichiarando che da tale momento si considererà che le relazioni tra i due Stati sono ristabilite.

Le impressioni giapponesi del generale Nobile

MOSCA, 24.

(Sessa.) — *Proveniente dal Giappone, è giunto ieri a Mosca il generale Nobile, che vi si tratterrà due giorni, ospite dell'ambasciatore Cerruti. Richiesto da me di alcune impressioni sul Giappone, Nobile ha dichiarato di essere rimasto colpito in modo particolare dell'assoluta assenza della mendicità, nonostante le scarse risorse del paese e la crisi economica acutissima. Sorprendente è la capacità d'assimilazione dei giapponesi, che in poche decine di anni hanno saputo portare la Nazione al livello degli Stati più progrediti nel campo tecnico, industriale, militare, ecc.*

Particolare impressione ha fatto al generale la perfezione del servizio ferroviario.

Le tradizioni vengono custodite gelosamente; lo spirito nazionale raggiunge carattere e forma di religione. L'Italia gode di simpatie superiori a quelle di ogni altro paese, riscontrando i giapponesi affinità di ogni specie fra i due paesi: etniche, geografiche e politiche, che vanno dalla frequenza dei terremoti e dalla mancanza di materie prime allo sforzo per assurgere a grandi potenze, al cui consorzio le due Nazioni cominciarono a partecipare quasi insieme pochi decenni or sono.

Mussolini è oggetto di enorme ammirazione, il Fascismo di vivissimo interesse. In Mussolini e nel Fascismo i giapponesi, nazionalisti per natura, vedono un esempio di resistenza e di difesa dello Stato contro i temuti pericoli delle correnti democratiche e socialiste.

Il successivo rapido passaggio attraverso la miseria e il disordine cinese ha rafforzato, per ragioni di contrasto, nel Generale l'ottima impressione riportata in Giappone.

In Cina Nobile tenne due conferenze: una in lingua inglese, alla presenza di un uditorio internazionale e di autorità politiche, diplomatiche e militari; un'altra ai nostri marinai di guarnigione a Tientsin, che egli intrattenne per due ore lasciandoli pieni di entusiasmo. Il Generale ha rilevato il loro eccellente spirito, in grazia del quale l'Italia è fatta oggetto di universale rispetto.

La scissione del patto radicale in Jugoslavia

TRIESTE, 24. — Si ha da Belgrado: Sotto la presidenza di Stanoievic si è riunita ieri la direzione del partito radicale. La riunione era molto attesa anche dal pubblico che segue con moltissimo interesse la lotta fra le diverse frazioni politiche della Jugoslavia, lotta diretta a provocare la scissione in seno allo storico partito di Pasic. Il Centro che conta più di 100 deputati ha tentato di impedire la riunione senza però riuscirvi. L'ex ministro degli interni Maximovic è stato visto aggirarsi nei pressi della sede del partito per impedire l'accesso agli aderenti della sua frazione.

I pasiciani alla lor volta avevano dichiarato che le deliberazioni della seduta sarebbero state valide anche se alla riunione avessero partecipato solamente 14 deputati.

Gli oratori che hanno parlato durante la seduta hanno attaccato violentemente il Governo e specialmente il presidente del consiglio.

Cosgrave confermato presidente del libero Stato d'Irlanda

DUBLINO, 24.

La nuova Camera ha rieletto il signor Cosgrave presidente del Consiglio esecutivo dello Stato libero irlandese.